

Specifica Tecnica

Informazioni sul documento

Nome documento
Versione
Data redazione
Specifica Tecnica
v1.0.0
2014-01-10
• Adami Alberto
• Feltre Beatrice

Redattori • Luisetto Luca

• Magnabosco Nicola

• Scapin Davide

• Bissacco Nicolò Verificatori

• Martignago Jimmy

Approvazione • Martignago Jimmy

• Seven Monkeys

Lista distribuzione • Prof. Tullio Vardanega

• Prof. Riccardo Cardin

Uso Esterno

Sommario

Questo documento contiene la specifica tecnica di Romeo. Viene descritta l'architettura generale del sistema con una prima bozza dei componenti del sistema.



Diario delle Modifiche

Modifica	Autore & Ruolo	Data	Versione
Approvazione del documento	Martignago Jimmy Responsabile di Progetto	2014-02-04	v1.0.0
Verifica del documento prima dell'approvazione	$\begin{array}{c} {\rm Bissacco~Nicol\^{o}} \\ {\it Verificatore} \end{array}$	2014-02-04	v0.3.0
Apportate modifiche a seguito di verifica per i capitoli 6-8 e appendici A e B	Feltre Beatrice Progettista	2014-02-03	v0.2.1
Verifica del documento nei capitoli 6-8 e appendici A e B	$egin{align*} ext{Martignago Jimmy} \ ext{\it Verificatore} \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \$	2014-02-01	v0.2.0
Stesura Appendice A: Descrizione Design Pattern	Luisetto Luca Progettista	2014-02-01	v0.1.5
Stesura capitolo stime di fattibilità e risorse necessarie	Magnabosco Nicola Responsabile di Progetto	2014-02-01	v0.1.4
Apportate modifiche a seguito di verifica per i capitoli 1-5	Adami Alberto $Progettista$	2014-01-31	v0.1.3
Stesura e importazione tracciamen- to requisiti-componenti, componenti- requisiti	Scapin Davide Progettista	2014-01-30	v0.1.2
Stesura capitolo design pattern utilizza- ti	Scapin Davide $Progettista$	2014-01-27	v0.1.1
Verifica del documento nei capitoli 1-5	Bissacco Nicolò <i>Verificatore</i>	2014-01-26	v0.1.0
Incremento capitolo componenti e clas- si, Romeo::Controller	Magnabosco Nicola $Progettista$	2014-01-25	v0.0.9
Stesura capitolo del database utilizzato da Romeo	Feltre Beatrice Progettista	2014-01-24	v0.0.8
Incremento capitolo componenti e clas- si, Romeo::View	Luisetto Luca Progettista	2014-01-23	v0.0.7
Inizio Stesura capitolo componenti e classi, Romeo::Model	Luisetto Luca Progettista	2014-01-20	v0.0.6
Stesura capitolo descrizione dell'archi- tettura	Adami Alberto $Progettista$	2014-01-18	v0.0.5
Stesura Appendice B: Prototipo di UI	Magnabosco Nicola Progettista	2014-01-16	v0.0.4
Stesura capitolo Tecnologie utilizzate	Adami Alberto Progettista	2014-01-15	v0.0.3
Stesura Introduzione e Diagrammi delle Attività	Feltre Beatrice Progettista	2014-01-13	v0.0.2
Creata struttura del documento	$\begin{array}{c} {\rm Luisetto~Luca} \\ {\it Progettista} \end{array}$	2014-01-10	v0.0.1



Indice

1	Intr	oduzio	one	1
	1.1	Scopo	del documento	1
	1.2	Scopo	del prodotto	1
	1.3	Glossa	ario	1
	1.4	Riferii	menti	1
		1.4.1	Normativi	1
		1.4.2	Informativi	1
2		_	e utilizzate	2
	2.1			2
	2.2	•		2
		2.2.1	8	2
		2.2.2	The Meta-Object System	3
		2.2.3	Licenza	3
	2.3			4
	2.4			4
	2.5	SQLit	e	5
3	Dog	onizion	ne architettura	6
3	3.1	Preme		6
	3.2		tettura generale	7
	3.2	Arcin	ettura generale	1
4	Con	npone	nti e classi	8
	4.1	Rome	0	8
		4.1.1	Informazioni sul package	8
		4.1.2	Descrizione	8
		4.1.3	Package contenuti	8
		4.1.4	Relazioni d'uso tra i componenti	8
	4.2	Rome	o::Model	9
		4.2.1	Informazioni sul package	9
		4.2.2	Descrizione	9
		4.2.3	Package contenuti	9
		4.2.4	Relazioni d'uso tra i componenti	9
		4.2.5	Classi contenute	9
	4.3	Rome		10
		4.3.1		10
		4.3.2		10
		4.3.3	Package contenuti	10
		4.3.4	Relazioni d'uso tra i componenti	10
		4.3.5	Classi contenute	10
	4.4	Rome	o::Model::Core::Adapters	12
		4.4.1	Informazioni sul package	12
		4.4.2	Descrizione	12
		4.4.3		12
	4.5	Rome		12
		4.5.1	1	12
		4.5.2	1 0	13
		4.5.3		13
		4.5.4	1	13



	4.6	Romeo:	:Model::Core::Adapters::Algorithms	14
		4.6.1	Informazioni sul package	14
		4.6.2	Descrizione	15
				15
			-	15
	4.7			15
				15
				16
				16
	4.8		0	16
	2.0			16
			1 0	16
		-		16
	4.9			18
	1.5		1	18
			1 0	L8
				18
	4.10			10 19
	4.10		0	19 19
			1 0	19 19
				19 [9
	111			-
	4.11		1	19
			1 0	19
				20
				20
	4.12			21
			r r r r o	21
				21
			0	21
			The state of the s	21
	4.13			22
			1 0	22
				22
		4.13.3	Relazioni tra i componenti	22
				22
	4.14	Romeo:	:View::Dialog	25
		4.14.1	Informazioni sul Package	25
		4.14.2	Descrizione	25
		4.14.3	Classi contenute	25
	4.15	Romeo:	:View::Component	26
		4.15.1	Informazioni sul package	26
		4.15.2	Descrizione	26
				26
	4.16			27
				27
				27
				- · 27
				- · 27
				•
5	Data	abase R	tomeo	1



	5.1		32
		o a constant of the constant o	32
		1	32
			32
			32
		0	33
			3
		5.1.7 Analysis	3
		5.1.8 Result	33
	5.2	Descrizione delle associazioni	34
	5.3	Progettazione logica	34
6	Diag	grammi delle attività	6
	6.1	Attività principali	86
	6.2	Creazione nuovo Subject	8
		6.2.1 Caricare un File	39
	6.3		10
	6.4		1
	6.5		12
	6.6	Visualizzare i Subject	13
	6.7		14
	6.8	Gestire i Protocol	15
	6.9		16
	6.10	Avviare un'analisi	<u>1</u> 7
			60
	6.11		51
	6.12	Aprire la guida	52
7	Des	ign pattern	3
	7.1		53
			53
	7.2		53
		9 1	53
			54
	7.3	0	55
		5 1	55
		1	66
		•	57
	7.4		58
			8
8	Stin	ne di fattibilità e risorse necessarie	9
9	Trac	$\operatorname{cciamento}$	0
_	9.1		60
	0.1		64
	9.2	Tracciamento requisiti-componenti)4
А			
${f A}$	Des	crizione dei design pattern	${f 2}$
A	Des	crizione dei design pattern	' 2 '2
A	Des	crizione dei design pattern 7 Design pattern architetturali 7 A.1.1 MVC 7	${f 2}$



		A.2.1	Factory
		A.2.2	Singleton
	A.3	Design	pattern strutturali
		A.3.1	Adapter
		A.3.2	DAO (Data Access Object)
		A.3.3	Facade
	A.4	Design	pattern comportamentali
		A.4.1	Strategy
В	Pro	totipo	di UI
	B.1	Welcon	ne Page
	B.2	Pagine	di creazione
		B.2.1	
		B.2.2	Creazione di un gruppo di Subject 81
		B.2.3	Creazione di un Protocol
		B.2.4	Creazione di un Dataset
	B.3	Pagine	e di visualizzazione e modifica
		B.3.1	Visualizzazione dei Subject
		B.3.2	Visualizzazione dei gruppi di Subject
		B.3.3	Visualizzazione dei Protocol
		B.3.4	Visualizzazione dei Dataset
	B.4	Analis	i e visualizzazione risultati
		B.4.1	Avvio analisi
		B.4.2	Esecuzione analisi
		B.4.3	Visualizzazione risultati
		B 4 4	Visualizzazione dettaglio risultati 86



Elenco delle figure

1	Schema interazione oggetti tramite $Signals \ \mathcal{C} Slots$	3
2	Vista package dell'architettura di Romeo	7
3	Componente Romeo	8
4	Componente Romeo::Model	9
5	Componente Romeo::Model::Core	10
6	Componente Romeo::Model::Core::Adapters	12
7	Componente Romeo::Model::Core::Adapters::Features	12
8	Componente Romeo::Model::Core::Adapters::Algorithms	14
9	Componente Romeo::Model::Util	15
10	Componente Romeo::Model::Util::DAO	16
11	Componente Romeo::Model::Util::ExporterModel	18
12	Componente Romeo::Model::Util::Log	19
13	Componente Romeo::Model::Help	19
14	Componente Romeo::View	21
15	Componente Romeo::View::Window	22
16	Componente Romeo::View::Dialog	25
17	Componente Romeo::View::Window	26
18	Componente Romeo::Controller	27
19	Struttura del database di Romeo	31
20	Diagramma Attività - Attività principali dell'applicativo Romeo	37
21	Diagramma Attività - Creazione nuovo Subject	38
22	Diagramma Attività - Caricamento di un file	39
23	Diagramma Attività - Creazione nuovo gruppo di Subject	40
24	Diagramma Attività - Creazione di un nuovo Protocol	41
25	Diagramma Attività - Creazione di un nuovo Dataset	42
26	Diagramma Attività - Visualizzazione dei Subject	43
27	Diagramma Attività - Gestione dei gruppi di Subject	44
28	Diagramma Attività - Gestione dei Protocol	45
29	Diagramma Attività - Gestione dei Dataset	46
30	Diagramma Attività - Avvio di un'analisi	47
31	Diagramma Attività - Esecuzione analisi per ogni Protocol	48
32	Diagramma Attività - Esecuzione analisi per ogni Protocol	49
33	Diagramma Attività - Visualizzazione dei risultati dell'analisi effettuata	
34	Diagramma Attività - Visualizzazione di tutte le analisi effettuate	51
35	Diagramma Attività - Apertura della guida	52
36	Utilizzo di Factory in Romeo	53
37	Utilizzo di Singleton in Romeo	54
38	Utilizzo di Adapter in Romeo	55
39	Utilizzo di DAO in Romeo	56
40	Utilizzo di Facade in Romeo	57
41	Utilizzo di Strategy in Romeo	58
42	Diagramma del design pattern MVC	72
43	Diagramma del design pattern Factory	74
44	Diagramma del design pattern Singleton	75
45	Diagramma del design pattern Adapter	76
46	Diagramma del design pattern DAO	77
47	Diagramma del design pattern Facade	78
48	Diagramma del design pattern Strategy	79



49	Romeo: Mock-up della pagina di benvenuto	80
50	Mock-up della pagina di creazione di un nuovo Subject	81
51	Mock-up della pagina di creazione di un gruppo di Subject	81
52	Mock-up della pagina di creazione di un Protocol	82
53	Mock-up della pagina di creazione di un Dataset	82
54	Mock-up della pagina di visualizzazione dei Subject	83
55	Mock-up della pagina di visualizzazione dei gruppi di Subject	83
56	Mock-up della pagina di visualizzazione dei gruppi dei Protocol	84
57	Mock-up della pagina di visualizzazione dei Dataset	84
58	Mock-up della pagina di avvio analisi	85
59	Mock-up della finestra di analisi	85
60	Mock-up della finestra dei risultati	86
61	Mock-up della finestra di dettaglio dei risultati per Protocol	86
62	Mock-up della finestra di dettaglio dei risultati per Subject	87



1 Introduzione

1.1 Scopo del documento

Il presente documento ha lo scopo di definire la progettazione ad alto livello dell'applicativo Romeo. Verrà presentata l'architettura generale secondo la quale saranno organizzate le componenti software e saranno descritti i design pattern_G utilizzati.

1.2 Scopo del prodotto

Il prodotto che si intende realizzare, denominato Romeo, si propone di fornire un sistema software per applicare la cluster analysis $_{\mathbf{G}}$ ad immagini biomediche. Lo scopo principale è quello di offrire alla comunità scientifica internazionale uno strumento semplice, ma allo stesso tempo completo e flessibile per applicare gli algoritmi della cluster analysis $_{\mathbf{G}}$.

1.3 Glossario

Al fine di evitare ogni ambiguità e per permettere al lettore una migliore comprensione dei termini e acronimi utilizzati nei vari documenti formali, essi sono riportati nel Glossario v1.0.0 che contiene una descrizione approfondita di tali termini e acronimi.

Ogni volta che compare un termine presente nel Glossario, esso è marcato con una "G" in pedice.

1.4 Riferimenti

1.4.1 Normativi

- Analisi dei Requisiti: Analisi dei Requisiti v1.0.0
- Norme di Progetto: Norme di Progetto v1.0.0

1.4.2 Informativi

- Documentazione Qt_G: http://qt-project.org/doc/qt-5/classes.html;
- Documentazione ITK_G: http://www.itk.org/Doxygen45/html/index.html;
- Documentazione VTK_G:http://www.vtk.org/doc/release/5.10/html/;
- Documentazione SQLite: http://www.sqlite.org/docs.html;
- Informativo Factory: http://www.oodesign.com/factory-pattern.html;
- Design Pattern: Elementi per il riuso di software a oggetti E. Gamma, R. Helm, R. Johnson, J. Vlissides 1^a Edizione (2002).



2 Tecnologie utilizzate

In questa sezione verranno presentate le tecnologie su cui si basa lo sviluppo del progetto. In particolare, si presterà attenzione alle motivazioni per cui si è deciso di adottarle.

2.1 C++

Si è deciso di sviluppare Romeo con il linguaggio di programmazione C++. Questa scelta è stata dettata prevalentemente dai seguenti motivi:

- Librerie consigliate: le librerie a cui appoggiarsi per semplificare alcune attività, indicate dai proponenti, sono scritte in questo linguaggio. Il campo di applicazione di tali librerie verrà esposto in seguito;
- Conoscenza del linguaggio: la totalità dei componenti del gruppo, ha già avuto una buona dose di esperienza con tale linguaggio. Questo aspetto, sommato al precedente, è stato considerato sufficiente per giustificare questa scelta.

2.2 Qt

Si è deciso di utilizzare il framework $_{\mathbf{G}}$ Qt $_{\mathbf{G}}$ per lo sviluppo delle classi dell'architettura. Questa scelta è stata fatta perchè Qt $_{\mathbf{G}}$ offre i seguenti vantaggi:

- Framework C++: Qt_G è un framework G basato principalmente sul linguaggio $C++_G$;
- Forte componente grafica: tale framework_G è notoriamente orientato ad una particolare cura verso l'aspetto front-end delle applicazioni. Data l'importanza della $\mathrm{GUI}_{\mathbf{G}}$ nel progetto Romeo, $\mathrm{Qt}_{\mathbf{G}}$ è stato considerato adeguato per lo sviluppo.
- Qt Designer: applicativo che permette di disegnare interfacce grafiche senza agire direttamente sul codice sorgente. È possibile creare e personalizzare le finestre in modalità what-you-see-is-what-you-get. Inoltre, tutti gli oggetti creati (Widgets, forms, ecc...) si integrano con il codice sorgente usando il meccanismo di Signals & Slots, per cui diventa facile assegnare i comportamenti agli elementi grafici;
- Qt Creator: IDE_G multipiattaforma per lo sviluppo di applicazioni Qt_G. Esso integra il controllo di versione appoggiandosi anche a Git_G;
- Esperienza del gruppo: tutti i componenti hanno già avuto contatto con il framework $_{\mathbf{G}}$. Questa scelta mira anche a minimizzare il tempo di studio individuale delle tecnologie.

2.2.1 Signals & Slots

Il meccanismo di $Signals \, \mathcal{C} \, Slots$, è una caratteristica fondamentale del framework $\mathbf{G} \, Qt_{\mathbf{G}}$ che si occupa di far comunicare tra di loro gli oggetti.

Questo aspetto è determinante nel momento in cui si vuole sviluppare una $\mathrm{GUI}_{\mathbf{G}}$, dato che ad un'azione che l'utente compie sull'interfaccia grafica, molto probabilmente ne consegue un'operazione nella parte logica dell'applicativo e viceversa. Più generalmente, si vogliono far comunicare due o più oggetti di qualsivoglia tipo. Tutte le classi derivate da $\mathbf{QObject}$ (la classe base di tutto il framework $_{\mathbf{G}}$), possono contenere Signals e Slots.

In $Qt_{\mathbf{G}}$, viene emesso un Signal nel momento in cui avviene un particolare evento. Le classi derivate da QWidget (è la classe base da cui derivano tutti gli oggetti grafici) hanno Signals predefiniti, ma è sempre possibile creare delle sottoclassi che ereditano dalle precedenti ed implementare i Signals che si desiderano. Gli Slots sono delle funzioni che vengono invocate in risposta ad un particolare Signal. Anche in questo caso, alcune classi hanno degli Slots predefiniti, ma è possibile crearne di personalizzati ereditando le classi opportune. Per collegare il Signal di un oggetto con lo Slot di un altro, è necessario utilizzare la primitiva (vedi fig. 1):

connect(Object_x, signal_1, Object_y, slot_2)

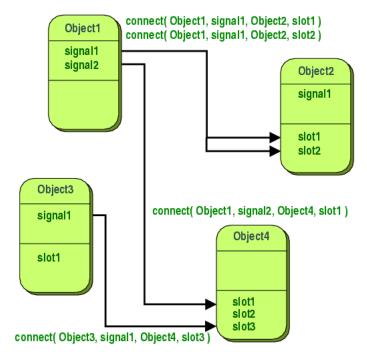


Figura 1: Schema interazione oggetti tramite $Signals \ \mathcal{E} \ Slots$

Questo meccanismo è type safe: la segnatura del Signal deve combaciare con la segnatura dello Slot ad esso associato. Inoltre queste due entità sono estremamente disaccoppiate, nel senso che l'oggetto emettente il Signal, non si preoccupa del fatto che verrà raccolto o meno e di chi lo raccoglierà. La responsabilità è completamente spostata sullo sviluppatore.

2.2.2 The Meta-Object System

Il Meta-Object System fornisce il meccanismo di $Signals \, \mathcal{E} \, Slots$ di $Qt_{\mathbf{G}}$ ed inoltre, offre supporto per l'RTTI $_{\mathbf{G}}$ e per altre operazioni eseguite dinamicamente. Il sistema si basa su tre componenti fondamentali:

- QObject: è una classe che funge da classe-base per oggetti che possono sfruttare il sistema;
- Q_OBJECT: è una macro inserita all'interno della sezione privata della dichiarazione di una classe. È usata per abilitare le funzioni dei Meta-Oggetti, quali RTTI_G, Signals e Slots
- MOC (The Meta-Object Compiler): è un pre-processore che fornisce ad ogni sottoclasse di QOject, il codice sorgente necessario ad implementare le caratteristiche dei Meta-Oggetti.

Il MOC legge i sorgenti C++. Se trova uno o più dichiarazioni di classe che contengono la macro Q_OBJECT, produce un sorgente C++ contenente il codice dei Meta-Oggetti, per ognuna di queste classi. Questi file generati dal MOC, possono essere inclusi nei sorgenti da cui derivano (tramite le direttive di #include inserite automaticamente) oppure, più usualmente, vengono compilati e linkati con le implementazioni delle classi.

2.2.3 Licenza

Il framework $_{\mathbf{G}}$ Qt $_{\mathbf{G}}$ viene distribuito sotto tre diverse tipologie di licenze, in maniera da andare incontro alle esigenze dei vari team di sviluppo.

• Una versione commerciale, di proprietà del **Qt Digia**, adatta per sviluppare software proprietario anche a fini commerciali, in cui non è previsto il rilascio del codice sorgente;



- La licenza **LGPL v2.1** (*GNU Lesser General Public License*)¹. È una licenza di software libero, che permette alle classi della libreria di essere linkate da codice non libero;
- La licenza GPL v3.0 (GNU General Public License)². È una licenza di software libero che garantisce all'utente la libertà di utilizzo, copia, modifica e distribuzione del prodotto. Permette inoltre di integrare il progetto con le librerie dotate di licenza ad essa compatibile. Dato che gli altri framework_G con cui si svilupperà Romeo, sono licenziati compatibilmente con la GPL, si è deciso di adottare Qt_G con questa licenza.

2.3 ITK

Si è deciso di utilizzare la libreria $ITK_{\mathbf{G}}$, per implementare alcune operazioni fondamentali che il software deve svolgere. In particolare, fornisce delle classi che permettono di importare svariate tipologie di formati di immagini nel sistema e conseguentemente di esportarle. Inoltre, sono disponibili delle classi che consentono di memorizzare degli algoritmi che operano sulle immagini (chiamate filtri). Quest'ultima caratteristica risulta fondamentale per implementare le feature extractors $_{\mathbf{G}}$ e gli algoritmi di clustering $_{\mathbf{G}}$.

 $ITK_{\mathbf{G}}$ è stato scelto principalmente per i seguenti motivi:

- Indicazione dei proponenti;
- Libreria interamente scritta in C++ e quindi facilmente integrabile con Qt_G;
- Libreria ideata per operare su dati biomedici; integra quindi la possibilità di manipolare immagini e dati provenienti da fMRI_G ecc...;
- Fornita con licenza Apache v2.0, una licenza di software libero compatibile con la GPL v3.0;
- Libreria multipiattaforma.

2.4 VTK

Si è deciso di utilizzare la libreria $VTK_{\mathbf{G}}$, per implementare le funzioni di visualizzazione delle immagini biomediche che il software dovrà supportare. In particolare, fornisce delle classi che permettono di manipolare immagini con formato Analyze $7.5_{\mathbf{G}}$ e NIfTI $_{\mathbf{G}}$ e di poterle quindi importare e visualizzare.

 $VTK_{\mathbf{G}}$ è stato scelto principalmente per i seguenti motivi:

- Indicazione dei proponenti;
- Libreria interamente scritta in C++ e compatibile con Qt_G;
- Libreria multipiattaforma;
- Ideata per operare su dati biomedici.

https://qt-project.org/doc/qt-5.0/qtdoc/lgpl.html

²https://qt-project.org/doc/qt-5.0/qtdoc/gpl.html



2.5 SQLite

Per implementare il database su cui il software andrà ad operare, si è deciso di utilizzare SQLite. Quest'ultima è una libreria software scritta in linguaggio C, che definisce un DBMS SQL incorporabile all'interno di applicazioni.

Le principali motivazioni che hanno portato a questa scelta sono:

- SQLite supporta la specifica standard SQL 92, di cui ogni componente del gruppo ha già avuto esperienza;
- L'installazione è compatta e leggera, infatti occupa solo 256KB di memoria;
- È autosufficiente, nel senso che non necessita di un server;
- È una libreria di dominio pubblico;
- L'intero database è immagazzinato in un unico file. Per questo, SQLite non diffonde files all'interno del calcolatore.



3 Descrizione architettura

3.1 Premesse

Si procederà alla descrizione dell'architettura realizzata, utilizzando un approccio di tipo topdown, ovvero iniziando da una panoramica delle componenti macroscopiche, per arrivare poi a considerare le componenti più specifiche. Di conseguenza, verranno descritti i package $_{\bf G}$ ed i componenti macroscopici per entrare successivamente nel dettaglio delle singole classi, specificando per ognuna: una breve descrizione, il contesto di utilizzo, le dipendenze entranti e/o uscenti e le eventuali classi da cui eredita. Verranno successivamente messi in rilievo gli utilizzi dei Design Pattern $_{\bf G}$ all'interno dell'architettura del sistema, dando una spiegazione più dettagliata degli stessi, in appendice A.

Per i diagrammi dei package $_{\mathbf{G}}$, delle classi e di attività, è stato utilizzato lo standard UML $_{\mathbf{G}}$ 2.0. Nei diagrammi dei package $_{\mathbf{G}}$ si è fatto uso, ove ritenuto necessario, di colori diversi per migliorare la leggibilità dei diversi componenti.

Si è deciso di non implementare l'architettura Model/View fornita da $\mathrm{Qt}_{\mathbf{G}}$, in quanto è emersa la volontà di separare maggiormente la rappresentazione grafica della View dalla propria gestione degli eventi.



3.2 Architettura generale

L'architettura del software segue quanto stabilito dal design pattern $_{\mathbf{G}}$ MVC $_{\mathbf{G}}$, ed è quindi suddivisa nelle seguenti parti:

- Model: rappresenta la logica di business;
- View: visualizza i dati all'utente;
- Controller: rappresenta la logica applicativa.

Nella seguente figura viene presentata l'architettura ad alto livello dell'applicazione, indicando i vari package $_{\mathbf{G}}$ e le varie relazioni tra di essi.

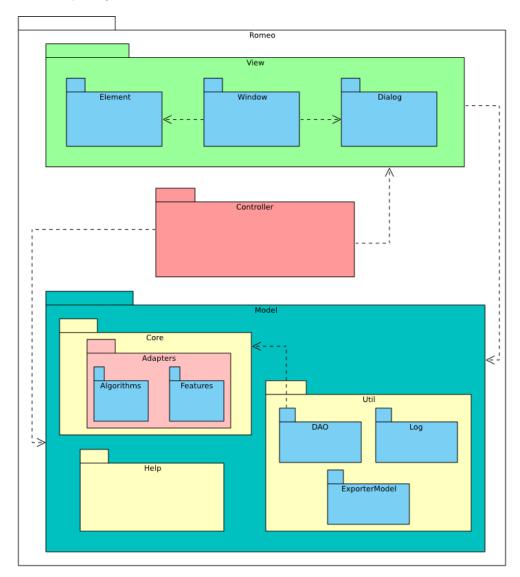


Figura 2: Vista package dell'architettura di Romeo



4 Componenti e classi

4.1 Romeo

4.1.1 Informazioni sul package

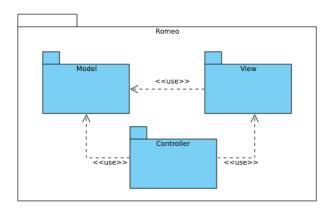


Figura 3: Componente Romeo

4.1.2 Descrizione

Il package $_{\mathbf{G}}$ Romeo rappresenta il package $_{\mathbf{G}}$ globale del progetto. Le relazioni tra i package $_{\mathbf{G}}$ Model, View e Controller rappresentano le relazioni tipiche del design pattern $_{\mathbf{G}}$ MVC $_{\mathbf{G}}$.

4.1.3 Package contenuti

• Romeo::Model;

• Romeo::View;

• Romeo::Controller.

4.1.4 Relazioni d'uso tra i componenti

I package_G contenuti nel package_G Romeo, rispettano il design pattern_G MVC. In particolare, il Model viene utilizzato dal Controller e dalla View; il primo per modificare i dati a seguito di un'interazione con l'utente, il secondo per visualizzarli. Inoltre, il Controller si relaziona anche con la View per aggiornare i dati.



4.2 Romeo::Model

4.2.1 Informazioni sul package

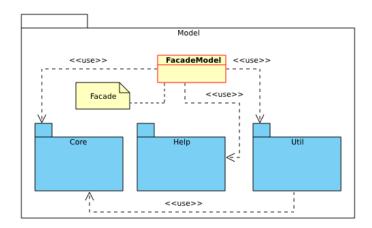


Figura 4: Componente Romeo::Model

4.2.2 Descrizione

 $Package_{\mathbf{G}}$ che rappresenta la componente model nell'architettura $MVC_{\mathbf{G}}$.

4.2.3 Package contenuti

• Romeo::Model::Core;

• Romeo::Model::Util;

• Romeo::Model::Help.

4.2.4 Relazioni d'uso tra i componenti

La classe FacadeModel si occupa di gestire tutte le richieste entranti o uscenti dal package_G. In particolare, smista le richieste d'uso per i componenti dei package_G Core, Help ed Util. Inoltre, il package_G Util ha bisogno di relazionarsi con il package_G Core per avere un riferimento dei tipi interni a quest'ultimo.

4.2.5 Classi contenute

FacadeModel

Descrizione: classe che rappresenta il punto di accesso per il componente Model. È la componente Facade del model ed è implementata tramite il design pattern_G Singleton.

Contesto d'utilizzo: viene utilizzata per accedere Model in modo protetto, nascondendo l'implementazione delle varie operazioni e parte della struttura del model.



4.3 Romeo::Model::Core

4.3.1 Informazioni sul package

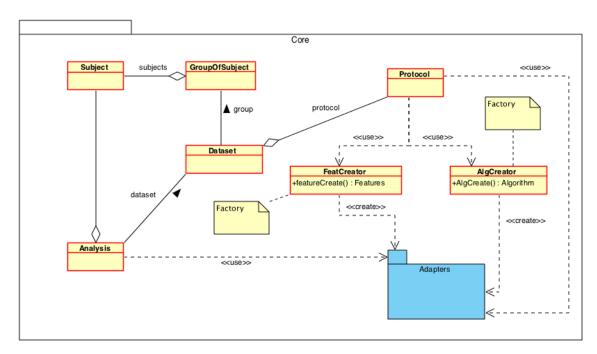


Figura 5: Componente Romeo::Model::Core

4.3.2 Descrizione

 $Package_{\mathbf{G}}$ contenente le classi rappresentanti le funzionalità principali del software

4.3.3 Package contenuti

• Romeo::Model::Core::Adapter

4.3.4 Relazioni d'uso tra i componenti

- La classe GroupOfSubject avrà una lista di riferimenti alla classe Subject, tanti quanti sono i subject_G presenti nel gruppo;
- La classe Dataset avrà un riferimento alla classe GroupOfSubject e ad uno o più Protocol;
- La classe Analysis avrà un riferimento alla classe Dataset e una lista di riferimenti alla classe Subject, poichè l'analisi potrà essere effettuata solamente su un sottoinsieme dei subject_G presenti nel gruppo.;
- La classe Protocol userà FeatCreator e AlgCreator per creare feature $_{\mathbf{G}}$ ed algoritmi. Protocol avrà anche un riferimento alle componenti interne al package $_{\mathbf{G}}$ Adapters, che contiene le feature $_{\mathbf{G}}$ e gli algoritmi utilizzati;
- $\bullet\,$ Le classi Feat Creator e Alg
Creator si occuperanno di creare le feature $_{\bf G}$ e gli algoritmi.

4.3.5 Classi contenute

Subject



Descrizione: classe che rappresenta un Subject $_{\mathbf{G}}$ con le relative proprietà: *Nome*, *Nome dell'immagine/video* ed eventualmente una *Maschera*.

Contesto di utilizzo: viene utilizzata in seguito alla ricezione di un signal da parte dei controller che necessitano di riferirsi ad uno o più Subject_G.

GroupOfSubjects

Descrizione: classe che rappresenta un gruppo di Subject $_{\mathbf{G}}$ con le relative proprietà: Nome del Gruppo, Tipo del Gruppo e la lista dei Subject $_{\mathbf{G}}$

Contesto di utilizzo: viene utilizzata in seguito alla ricezione di un signal da parte dei controller che necessitano di riferirsi ad uno o più gruppi di Subject $_{\mathbf{G}}$.

Protocol

Descrizione: classe che rappresenta un Protocol_G con le relative proprietà: *Nome*, *Tipo*, *Lista di feature*_G e *Algoritmo di cluster*_G.

Contesto di utilizzo: viene utilizzata in seguito alla ricezione di un signal da parte dei controller che necessitano di riferirsi ad uno o più $Protocol_{\mathbf{G}}$.

Dataset

Descrizione: classe che rappresenta un Dataset_G con le relative proprietà: Nome, $Gruppo\ di\ Subject_G$ e $Protocol_G$.

Contesto di utilizzo: viene utilizzata in seguito alla ricezione di un signal da parte dei controller che necessitano di riferirsi ad uno o più Dataset_G.

Analysis

Descrizione: classe che rappresenta un'Analisi $_{\mathbf{G}}$ con le relative proprietà: $Subject_{\mathbf{G}}$ da analizzare, $Feature_{\mathbf{G}}$ di cui salvare i risultati e $Feature_{\mathbf{G}}$ di cui visualizzare i risultati.

Contesto di utilizzo: viene utilizzata in seguito alla ricezione di un signal da parte dei controller che necessitano di utilizzare un oggetto Analisi.



4.4 Romeo::Model::Core::Adapters

4.4.1 Informazioni sul package

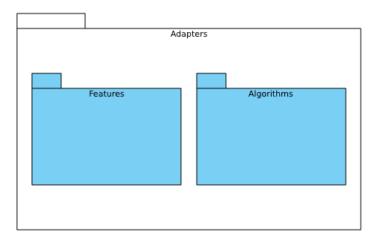


Figura 6: Componente Romeo::Model::Core::Adapters

4.4.2 Descrizione

 $Package_{\mathbf{G}}$ contenente due sottopackage relativi agli algoritmi di clustering $_{\mathbf{G}}$ e alle feature $_{\mathbf{G}}$ utilizzati dal sistema per l'analisi.

4.4.3 Package contenuti

- Romeo::Model::Core::Adapters::Features
- $\bullet \;\; Romeo::Model::Core::Adapters::Algorithms$

4.5 Romeo::Model::Core::Adapters::Features

4.5.1 Informazioni sul package

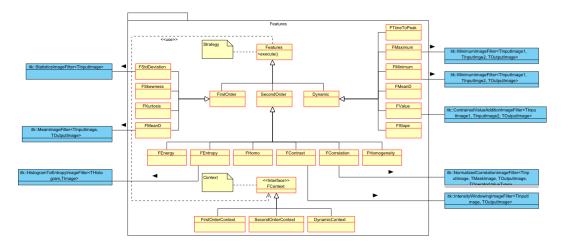


Figura 7: Componente Romeo::Model::Core::Adapters::Features



4.5.2 Descrizione

 $Package_{\mathbf{G}}$ contenente le classi che permettono al model di utilizzare gli algoritmi previsti nei requisiti. In questo $package_{\mathbf{G}}$ verrà implementato il design $pattern_{\mathbf{G}}$ Adapter che permette di utilizzare funzionalità di librerie esterne.

4.5.3 Relazioni d'uso tra i componenti

- La classe Feature avrà un riferimento di tipo FContext: ogni classe che concretizzerà una delle classi astratte della gerarchia di feature_G, ridefinirà il riferimento, facendolo puntare al relativo context;
- FStdDeviation avrà un riferimento a ITK::StaticsImageFilter <TInputImage>;
- $\bullet \;\; FMeanD\; avr\`{a}\; un\; riferimento\; a\; ITK:: MeanImageFiter < TInputImage, TOutputImage>;$
- FEntropy avrà un riferimento a ITK::HistogramToEntropyImageFilter < THistogram,TImage>;
- FContrast avrà un riferimento a ITK::IntensityWindowingImageFilter <TInputImage,TOutputImage>;
- $\bullet \ \ FCorrelation \ avr\`{a} \ un \ riferimento \ a \ ITK::Normalized Correlation Image Filter < TInput Image, TMask Image, TOutput Image, TOperator Value Type>;$
- FValue avrà un riferimento a ITK::ContrainedValueAdditionImageFilter <TInputImage1,TInputImage2,TOutputImage>;
- FMiniumum avrà un riferimento a ITK::MinimumImageFilter <TInputImage1, TInputImage2, TOutputImage>;
- FMaximum avrà un riferimento a ITK::MaximumImageFilter <TInputImage1, TInputImage2,TOutputImage>.

4.5.4 Classi contenute

<u>Features</u> classe astratta che fornisce un contratto per l'applicazione di una feature_G. Viene ereditata dalle classi astratte che rappresentano logicamente un raggruppamento delle feature_G aventi determinate caratteristiche in comune. Viene ereditata da:

- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::FirstOrder
- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::SecondOrder
- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::Dynamic

<u>FirstOrder:</u> classe astratta che rappresenta le feature $_{\mathbf{G}}$ aventi un unico parametro *window size* e che vengono applicate a immagini di tipo statico. Le classi che ereditano da essa sono:

- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::FStdDeviation;
- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::FSkewness;
- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::FKurtosis;
- $\bullet \;\; Romeo:: Model:: Core:: Adapters:: Features:: FMean D.$



<u>SecondOrder:</u> classe astratta che rappresenta le feature_G aventi due parametri: window size e GLCM. Queste feature_G vengono applicate a immagini di tipo statico; viene ereditata dalle seguenti classi:

- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::FEnergy;
- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::FEntropy;
- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::FHomo;
- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::FContrast;
- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::FCorrelation;
- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::FHomogeneity.

Dynamic: classe astratta che rappresenta le feature $_{\mathbf{G}}$ aventi due parametri: frame di inizio e frame di fine. Queste feature $_{\mathbf{G}}$ vengono applicate a immagini di tipo time dipendent; viene ereditata dalla seguenti classi:

- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::FTimeToPeak;
- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::FMaximum;
- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::FMinimum;
- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::FMeanD;
- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::FValue;
- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::FSlope.

 $\overline{\text{FContext}}$ interfaccia che rappresenta il componente Context del design pattern $_{\mathbf{G}}$ Strategy, dalla quale derivano le classi Context specifiche per ogni gerarchia di feature $_{\mathbf{G}}$. Da essa derivano quindi:

- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::FirstOrderContext;
- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::SecondOrderContext;
- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::DynamicContext;

4.6 Romeo::Model::Core::Adapters::Algorithms

4.6.1 Informazioni sul package

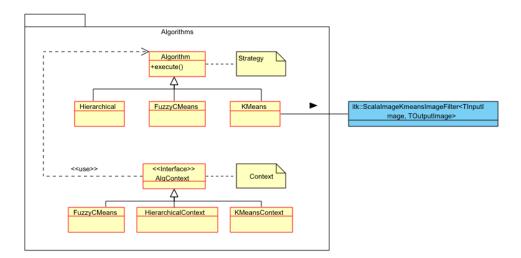


Figura 8: Componente Romeo::Model::Core::Adapters::Algorithms



4.6.2 Descrizione

 $Package_{\mathbf{G}}$ contenente le classi che permettono al model di utilizzare gli algoritmi di clustering $_{\mathbf{G}}$ previsti nei requisiti. In questo package $_{\mathbf{G}}$ verrà implementato il design pattern $_{\mathbf{G}}$ Adapter che permette di utilizzare funzionalità di librerie esterne.

4.6.3 Relazioni d'uso tra i componenti

- La classe Algorithms avrà un riferimento di tipo AlgContext: ogni classe che concretizzerà una delle classi astratte della gerarchia di algoritmi_G, ridefinirà il riferimento, facendolo puntare al relativo context;
- $\bullet \;\; KMeans \; avr\`{a} \; un \; riferimento \; a \; ITK:: Scala Image Kmeans Image Filter < TInput Image, TOutput Image >.$

4.6.4 Classi contenute

Algorithms classe astratta che fornisce un contratto per l'applicazione di una algoritmo di clustering_G. Viene ereditata dalle seguenti classi, che rappresentano uno specifico algoritmo di clustering_G:

- Romeo::Model::Core::Adapters::Algorithms::KMeans
- Romeo::Model::Core::Adapters::Algorithms::FuzzyCMeans
- Romeo::Model::Core::Adapters::Algorithms::Hierarchical

AlgContext interfaccia che rappresenta il componente Context del design pattern_G Strategy, dalla quale derivano le classi Context specifiche per ogni algoritmo di clustering_G. Da essa derivano quindi:

- Romeo::Model::Core::Adapters::Algorithms::KMeansContext
- Romeo::Model::Core::Adapters::Algorithms::FuzzyCMeansContext
- $\bullet \;\; Romeo:: Model:: Core:: Adapters:: Algorithms:: Hierarchical Context$

4.7 Romeo::Model::Util

4.7.1 Informazioni sul package

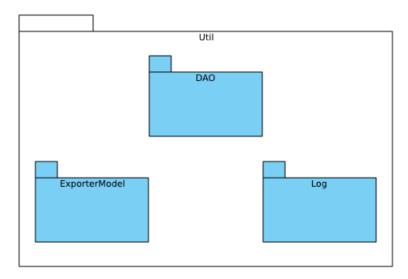


Figura 9: Componente Romeo::Model::Util



4.7.2 Descrizione

L'obiettivo di questo package \mathbf{g} è quello di fornire una serie di classi di utilità per alcuni compiti.

4.7.3 Package contenuti

• Romeo::Model::Util::DAO;

• Romeo::Model::Util::ExporterModel;

• Romeo::Model::Util::Log.

4.8 Romeo::Model::Util::DAO

4.8.1 Informazioni sul package

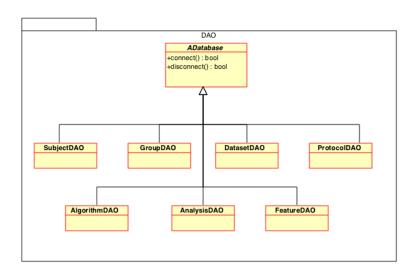


Figura 10: Componente Romeo::Model::Util::DAO

4.8.2 Descrizione

 $Package_{\mathbf{G}}$ che gestisce l'interfacciamento con la base dati del sistema³. Il database verrà utilizzato e gestito dal componente Romeo::Model::FacadeModel.

Per ogni tabella della base di dati è stata creata un una classe che estenda la classe astratta ADatabase.

4.8.3 Classi contenute

<u>ADatabase</u> classe astratta che fornisce i metodi di connessione e disconnessione al database. Tale classe viene solamente estesa dalle classi che opereranno sulle tabelle del database. Viene ereditata dalle seguenti classi:

• Romeo::Model::Util::DAO::SubjectDAO

• Romeo::Model::Util::DAO::GroupDAO

• Romeo::Model::Util::DAO::DatasetDAO

• Romeo::Model::Util::DAO::ProtocolDAO

 $^{^3\}mathrm{Per}$ maggiori informazioni vedere la sezione 5



• Romeo::Model::Util::DAO::AlgorithmDAO

• Romeo::Model::Util::DAO::AnalysisDAO

• Romeo::Model::Util::DAO::FeatureDAO

 $\overline{\text{SubjectDAO}}$ classe che si occupa di effettuare query di interrogazione e di aggiunta riguardanti la tabella Subject $_{\mathbf{G}}$ del database. Viene utilizzata ogni qualvolta il sistema richiede un'informazione riguardante uno o più Subject $_{\mathbf{G}}$ presenti nel database, oppure per l'aggiunta di un Subject $_{\mathbf{G}}$. Eredita da:

• Romeo::Model::Util::DAO::ADatabase

 $\overline{\text{GroupDAO}}$ classe che si occupa di effettuare query di interrogazione, di aggiunta, di eliminazione e di modifica, riguardanti la tabella $\overline{\text{Group}_{\mathbf{G}}}$ del database. Viene utilizzata ogni qualvolta il sistema richiede un'informazione riguardante uno o più $\overline{\text{Group}_{\mathbf{G}}}$ presenti nel database, oppure per l'aggiunta o l'eliminazione di un $\overline{\text{Group}_{\mathbf{G}}}$. Eredita da:

• Romeo::Model::Util::DAO::ADatabase

 $\underline{\mathbf{DatasetDAO}}$ classe che si occupa di effettuare query di interrogazione, di aggiunta e di eliminazione, riguardanti la tabella $\mathbf{Dataset_G}$ del database. Viene utilizzata ogni qualvolta il sistema richiede un'informazione riguardante uno o più $\mathbf{Dataset_G}$ presenti nel database, oppure per l'aggiunta o l'eliminazione di un $\mathbf{Dataset_G}$. Eredita da:

• Romeo::Model::Util::DAO::ADatabase

 $\underline{\mathbf{ProtocolDAO}}$ classe che si occupa di effettuare query di interrogazione, di aggiunta e di eliminazione, riguardanti la tabella $\mathbf{Protocol_G}$ del database. Viene utilizzata ogni qualvolta il sistema richiede un'informazione riguardante uno o più $\mathbf{Protocol_G}$ presenti nel database, oppure per l'aggiunta o l'eliminazione di un $\mathbf{Protocol_G}$. Eredita da:

• Romeo::Model::Util::DAO::ADatabase

AlgorithmDAO classe che si occupa di effettuare query di interrogazione, di aggiunta, di eliminazione e di modifica, riguardanti la tabella cluster algorithm del database. Viene utilizzata ogni qualvolta il sistema richiede un'informazione riguardante uno o più algoritmi di clustering $_{\mathbf{G}}$ presenti nel database e usati in qualche Protocol, oppure per l'aggiunta o l'eliminazione di un record in tale tabella. Eredita da:

• Romeo::Model::Util::DAO::ADatabase

AnalysisDAO classe che si occupa di effettuare query di interrogazione, di aggiunta, di eliminazione e di modifica, riguardanti la tabella Analysis del database. Viene utilizzata ogni qualvolta il sistema richiede un'informazione riguardante uno o più analisi presenti nel database, oppure per l'aggiunta di una nuova analisi. Eredita da:

 $\bullet \;\; Romeo::Model::Util::DAO::ADatabase$

 $\bullet \;\; Romeo::Model::Util::DAO::ADatabase$



4.9 Romeo::Model::Util::ExporterModel

4.9.1 Informazioni sul package

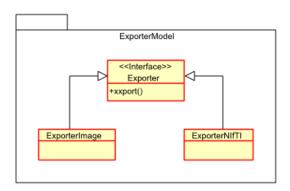


Figura 11: Componente Romeo::Model::Util::ExporterModel

4.9.2 Descrizione

Package contenente le classi che si occupano di trasformare le immagini dal formato usato per l'analisi, al formato desiderato dall'utente, tra quelli previsti dai requisiti.

4.9.3 Classi contenute

Export interfaccia che fornisce il contratto un metodo per esportare i risultati delle analisi. Viene implementata dalle classi che specializzano l'esportazione per tipologia di file. Ereditata da:

- Romeo::Model::Util::ExporterModel::ExporterImage
- Romeo::Model::Util::ExporterModel::ExporterNifTi

ExporterImage classe che si occupa di esportare un immagine di tipo 2D, nel formato desiderato dall'utente tra quelli previsti dai requisiti e nel percorso indicato dall'utente. La classe viene utilizzata in seguito alla ricezione di un signal da parte dei controller che necessita di esportare un'immagine di tipo 2D. Eredita da:

• Romeo::Model::Util::ExporterModel::Export

ExporterNifTi classe che si occupa di esportare un immagine di tipo NifTi, nel percorso indicato dall'utente. La classe viene utilizzata in seguito alla ricezione di un signal da parte dei controller che necessita di esportare un'immagine di tipo 3D. Eredita da:

• Romeo::Model::Util::ExporterModel::Export



4.10 Romeo::Model::Util::Log

4.10.1 Informazioni sul package

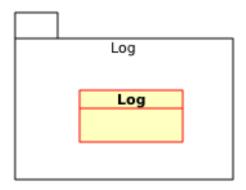


Figura 12: Componente Romeo::Model::Util::Log

4.10.2 Descrizione

Package contenente la classe che si occupa di gestire e produrre dei file di log, nei quali saranno contenute informazioni utili agli sviluppatori.

4.10.3 Classi contenute

<u>Log</u> classe che si occupa di produrre e scrivere il file di log, con alcune operazioni che Romeo effettuerà. Nel file saranno quindi memorizzate informazioni riguardanti errori derivati dall'uso del programma, azioni dell'utente, esecuzione di analisi e interazione del sistema con il database. Vi sarà sempre attiva un'istanza della classe log, la quale sarà utilizzata dal package_G Romeo::Model::Util::DAO, dal package_G Romeo::Model::Core e dal package_G Romeo::Controller.

4.11 Romeo::Model::Help

4.11.1 Informazioni sul package

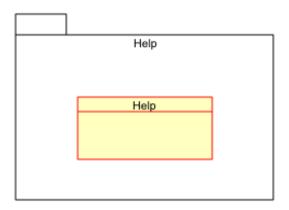


Figura 13: Componente Romeo::Model::Help



4.11.2 Descrizione

Package contenente la classe dedicata a caricare il contenuto dei file riguardanti la guida utente.

4.11.3 Classi contenute

Help classe che viene utilizzata per caricare il contenuto dei file riguardanti la guida, qualora venisse richiesta dall'utente, e permette la ricerca di un termine all'interno della guida. La classe verrà creata nel momento in cui l'utente vorrà visualizzare la guida, attraverso la pressione del pulsante apposito. Tale oggetto verrà eliminato soltanto quando l'utente chiuderà la finestra in cui è visualizzata la guida.



4.12 Romeo::View

4.12.1 Informazioni sul package

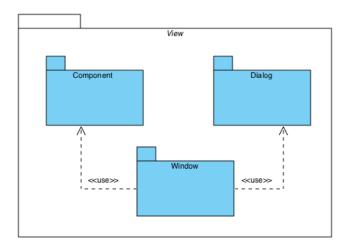


Figura 14: Componente Romeo::View

4.12.2 Descrizione

 $Package_{\mathbf{G}}$ che rappresenta la componente View dell'architettura $MVC_{\mathbf{G}}$.

4.12.3 Package contenuti

• Romeo::View::Window;

• Romeo::View::Dialog;

• Romeo::View::Component.

4.12.4 Relazioni tra i componenti

Il package $_{\mathbf{G}}$ Window utilizzerà vari componenti del package $_{\mathbf{G}}$ Component e del package $_{\mathbf{G}}$ Dialog per generare le varie finestre e dialoghi.



4.13 Romeo::View::Window

4.13.1 Informazioni sul package

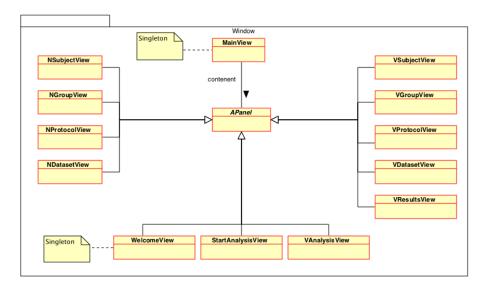


Figura 15: Componente Romeo::View::Window

4.13.2 Descrizione

 $Package_{\mathbf{G}}$ che contiene l'insieme delle "finestre" con le quali l'utente può interagire durante l'esecuzione di Romeo.

4.13.3 Relazioni tra i componenti

La classe MainView contiene un riferimento alla classe APanel, una classe astratta che rappresenta una generica finestra del programma.

4.13.4 Classi contenute

<u>MainView</u> classe che rappresenta la finestra principale dell'applicativo Romeo con la quale l'utente interagisce.

È implementata tramite l'utilizzo del design pattern $_{\mathbf{G}}$ Singleton. Viene creata unicamente al primo avvio del programma e rimane attiva fino alla chiusura del programma.

<u>APanel</u> classe astratta che rappresenta un generico "widget" utilizzato dalla MainView come contenuto centrale. In un dato istante la MainView avrà sempre un *unico* widget. Essendo una classe astratta non verrà mai utilizzata direttamente, ma verrà estesa dalle classi che verranno utilizzate nella MainWindow.

Ereditato da:

- $\bullet \ \ Romeo:: View:: Window:: NSubject View;$
- Romeo::View::Window::NGroupView;
- Romeo::View::Window::NProtocolView;
- Romeo::View::Window::NDatasetView;
- Romeo::View::Window::WelcomeView;
- Romeo::View::Window::StartAnalysisView;



• Romeo::View::Window::VAnalysisView;

• Romeo::View::Window::VSubjectView;

• Romeo::View::Window::VResultView;

• Romeo::View::Window::VProtocolView;

• Romeo::View::Window::VGroupView;

• Romeo::View::Window::VDatasetView.

WelcomeView classe che rappresenta la view principale del sistema. Permette all'utente di scegliere una tra le varie funzionalità del programma. Implementa il design pattern_G Singleton, vista la frequenza con la quale l'utente interagirà con questa finestra e per evitare continue distruzioni e creazioni della classe. Viene creata all'avvio del programma e permette all'utente di selezionare una delle funzionalità presenti. Emette un signal in seguito alla scelta effettuata. Eredita da:

• Romeo::View::Window::APanel.

 $\overline{\text{NSubjectView}}$ permette la creazione di un nuovo Subject_G. Viene creata ogni qualvolta l'utente seleziona, dalla WelcomeView, la funzionalità di creazione di un nuovo Subject_G. Emette un signal in seguito alla conferma, da parte dell'utente, della creazione di un nuovo Subject_G. Eredita da:

• Romeo::View::Window::APanel.

 $\overline{\text{Qualvolta l'utente}}$ permette la creazione di un nuovo gruppo di Subject_G. Viene creata ogni $\overline{\text{Qualvolta l'utente}}$ seleziona, dalla WelcomeView, la funzionalità di creazione di un nuovo gruppo di Subject_G. Per essere creata necessita che almeno un Subject_G sia presente nel sistema. Emette un signal in seguito alla conferma, da parte dell'utente, della creazione di un nuovo gruppo di Subject_G. Eredita da:

• Romeo::View::Window::APanel.

 $\overline{\text{NProtocolView}}$ permette la creazione di un nuovo Protocol_G. Viene creata ogni qualvolta l'utente seleziona, dalla WelcomeView, la funzionalità di creazione di un nuovo Protocol_G. Emette un signal in seguito alla conferma, da parte dell'utente, della creazione di un nuovo Protocol_G. Eredita da:

• Romeo::View::Window::APanel.

 $\overline{\text{NDatasetView}}$ permette la creazione di un nuovo Dataset_G. viene creata ogni qualvolta l'utente seleziona, dalla WelcomeView, la funzionalità di creazione di un nuovo Dataset_G. Per essere creata necessita che almeno un gruppo di Subject_G e un Protocol_G, siano presenti nel sistema. Emette un signal in seguito alla conferma, da parte dell'utente, della creazione di un nuovo gruppo di Dataset_G. Eredita da:

• Romeo::View::Window::APanel.

<u>VSubjectView</u> permette la visualizzazione dei Subject_G memorizzati nel sistema. Viene creata ogni qualvolta l'utente seleziona, dalla WelcomeView, l'opzione di visualizzazione della lista dei Subject_G. Essa comunica con il Controller per acquisire la lista dei Subject_G. Eredita da:

• Romeo::View::Window::APanel.



 $\overline{\text{VGroupView}}$ classe che rappresenta la view per la visualizzazione, l'eliminazione e la modifica dei vari gruppi di Subject $_{\mathbf{G}}$ presenti nel sistema. Viene creata ogni qualvolta l'utente seleziona, dalla WelcomeView, l'opzione di visualizzazione dei lista dei gruppi di Subject $_{\mathbf{G}}$. Comunica con il relativo controller per ottenere la lista dei gruppi di Subject $_{\mathbf{G}}$ e per eliminare eventuali gruppi selezionati. Eredita da:

• Romeo::View::Window::APanel.

 $\underline{\text{VProtocolView}}$ permette la visualizzazione e l'eliminazione dei Protocol_G presenti nel sistema. Viene creata ogni qualvolta l'utente seleziona, dalla WelcomeView, l'opzione di visualizzazione dei lista dei Protocol_G. Comunica con il relativo controller per visualizzare i dettagli di un Protocol_G selezionato e per eliminare eventuali Protocol_G selezionati. Eredita da:

• Romeo::View::Window::APanel.

 $\underline{\mathbf{VDatasetView}}$ classe che rappresenta la view per la visualizzazione e l'eliminazione dei vari $\mathrm{Dataset_{G}}$ esistenti. Viene creata ogni qualvolta l'utente seleziona, dalla WelcomeView, l'opzione di visualizzazione dei lista dei $\mathrm{Dataset_{G}}$. Comunica con il relativo controller per visualizzare i dettagli di un $\mathrm{Dataset_{G}}$ e per eliminare eventuali $\mathrm{Dataset_{G}}$ selezionati. Eredita da:

• Romeo::View::Window::APanel.

StartAnalysisView permette l'avvio di una nuova analisi. Viene creata ogni qualvolta l'utente seleziona, dalla WelcomeView, la funzionalità di avvio di una nuova analisi. Per essere creata necessita che almeno un Dataset_G sia presente nel sistema. Emette un signal in seguito all'interazione con l'utente, per l'avvio dell'analisi. Eredita da:

• Romeo::View::Window::APanel.

VAnalysisView permette la visualizzazione dei risultati delle analisi precedentemente effettuate. Viene creata ogni qualvolta l'utente seleziona, dalla WelcomeView, l'opzione di visualizzazione dei risultati. Comunica con il relativo controller per visualizzare la lista dei risultati. Eredita da:

• Romeo::View::Window::APanel.

 $\overline{\text{VResultView}}$ permette la visualizzazione del risultato di una specifica analisi selezionata. Viene creata conseguentemente alla selezione di una specifica analisi, dalla lista delle analisi effettuate, presente nella VAnalysisView. Comunica inoltre con il relativo controller per acquisire la lista dei Subject_G e dei Protocol_G coinvolti nell'analisi e per avviare l'esportazione dei risultati. Eredita da:

• Romeo::View::Window::APanel.



4.14 Romeo::View::Dialog

4.14.1 Informazioni sul Package

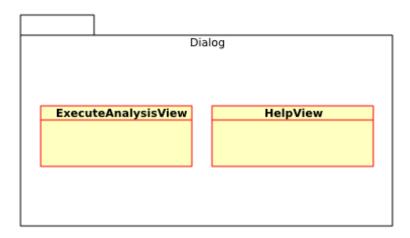


Figura 16: Componente Romeo::View::Dialog

4.14.2 Descrizione

 $\operatorname{Package}_{\mathbf{G}}$ che contiene l'insieme dei "dialog" con i quali l'utente può interagire durante l'esecuzione di Romeo.

4.14.3 Classi contenute

 $\overline{\text{HelpView}}$ questa classe rappresenta la finestra nella quale verrà visualizzata la guida interattiva richiesta dall'utente e nella quale egli potrà cercare la sezione di aiuto desiderata. Viene creata ogni qualvolta l'utente seleziona il relativo componente, all'interno di una view. Comunica con il relativo controller attraverso il meccanismo Signal e Slot delle Qt_G .

ExecuteAnalysisView questa classe rappresenta la finestra nella quale verranno mostrati i risultati intermedi di un'analisi durante la sua esecuzione. Permette inoltre di interrompere l'analisi oppure di fermare la visualizzazione dei risultati intermedi. Contiene una barra di avanzamento che si aggiorna dinamicamente all'avanzare dell'analisi, informando l'utente sullo stato della stessa. Viene creata ogni qualvolta l'utente seleziona la funziona di avvio analisi dalla finestra VAnalysisView. Emette signal verso il relativo controller, riguardo alle opzioni di visualizzazione dei risultati, oltre che per l'annullamento dell'analisi.



4.15 Romeo::View::Component

4.15.1 Informazioni sul package

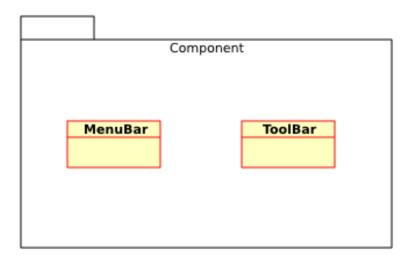


Figura 17: Componente Romeo::View::Window

4.15.2 Descrizione

Package_G contenente le classi comuni a tutte le "view".

4.15.3 Classi contenute

<u>MenuBar</u> classe che rappresenta la classica *menu bar*, con la quale l'utente può interagire in qualsiasi momento. Viene creata dalla MainWindow, all'avvio dell'applicazione e contiene dei componenti che permettono all'utente di interagire con le funzionalità del programma.

 $\overline{ extbf{ToolBar}}$ classe che rappresenta una toolbar che aggiunge delle funzionalità per la visualizzazione dei dati, nelle finestre di visualizzazione/modifica degli elementi. Viene visualizzata nelle seguenti classi: VSubjectView, VGroupView, VProtocolView, VDatasetView, VAnalysisView e VResultView.



4.16 Romeo::Controller

4.16.1 Informazioni sul package

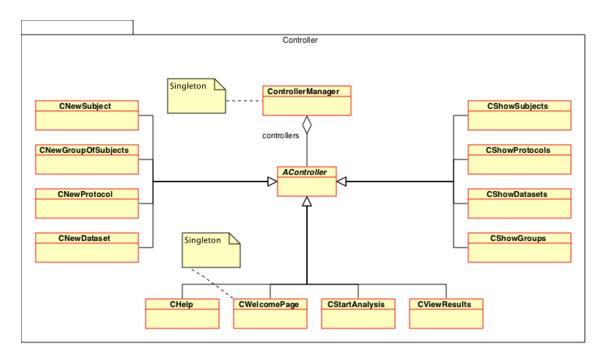


Figura 18: Componente Romeo::Controller

4.16.2 Descrizione

 $Package_{\mathbf{G}}$ che rappresenta la componente Controller dell'architettura $MVC_{\mathbf{G}}$.

4.16.3 Relazioni tra i componenti

La classe Controller Manager contiene dei riferimenti ai vari controller attivi.

4.16.4 Classi contenute

<u>AController</u> classe *astratta* che rappresenta un generico controller dell'applicazione Romeo.

Ereditato da:

- Romeo::Controller::CNewSubject;
- Romeo::Controller::CNewGroupOfSubjects;
- Romeo::Controller::CNewProtocol;
- Romeo::Controller::CNewDataset;
- Romeo::Controller::CShowSubjects;
- Romeo::Controller::CShowProtocols;



- Romeo::Controller::CShowDatasets;
- Romeo::Controller::CShowGroups;
- Romeo::Controller::CHelp;
- Romeo::Controller::CWelcomePage;
- Romeo::Controller::CStartAnalysis;
- Romeo::Controller::CViewResults.

<u>CNewSubject</u> classe che rappresenta il controller che si occupa di gestire l'interazione con l'utente durante la creazione di un nuovo Subject_G. Viene utilizzata per gestire i Signal emessi dalla View, riguardanti la creazione di un Subject_G e per invocare i relativi metodi del Model.

Eredita da:

• Romeo::Controller::AController

CNewGroupOfSubject classe che rappresenta il controller che si occupa di gestire l'interazione con l'utente durante la creazione di un nuovo gruppo di Subject_G. Viene utilizzata per gestire i Signal emessi dalla View, riguardanti la creazione di un gruppo di Subject_G e per invocare i relativi metodi del Model.

Eredita da:

• Romeo::Controller::AController

 $\underline{\mathbf{CNewProtocol}}$ classe che rappresenta il controller che si occupa di gestire l'interazione con l'utente durante la creazione di un nuovo $\mathrm{Protocol}_{\mathbf{G}}$. Viene utilizzata per gestire i Signal emessi dalla View, riguardanti la creazione di un $\mathrm{Protocol}_{\mathbf{G}}$ e per invocare i relativi metodi del Model.

Eredita da:

• Romeo::Controller::AController

 $\underline{\mathbf{CNewDataset}}$ classe che rappresenta il controller che si occupa di gestire l'interazione con l'utente durante la creazione di un nuovo $\mathrm{Dataset}_{\mathbf{G}}$. Viene utilizzata per gestire i Signal emessi dalla View, riguardanti la creazione di un nuovo $\mathrm{Dataset}_{\mathbf{G}}$ e per invocare i relativi metodi del Model.

Eredita da:

• Romeo::Controller::AController

 $\overline{\text{CShowSubjects}}$ classe che rappresenta il controller che si occupa di gestire l'interazione con l'utente durante la visualizzazione dei Subject $_{\mathbf{G}}$ presenti nel sistema. Viene utilizzata per gestire i Signal emessi dalla View, riguardanti la visualizzazione dei dettagli del Subject $_{\mathbf{G}}$ selezionato, invocando i relativi metodi del Model.

Eredita da:

• Romeo::Controller::AController



CShowGroups classe che rappresenta il controller che si occupa di gestire l'interazione con l'utente durante la visualizzazione dei gruppi di Subject_G presenti nel sistema. Viene utilizzata per gestire i Signal emessi dalla View, riguardanti la visualizzazione e la gestione dei Subject_G facenti parte del gruppo selezionato e per invocare i relativi metodi del Model. Inoltre gestirà i signal relativi alla modifica ed eliminazione dei gruppi di Subject_G.

Classi ereditate:

• Romeo::Controller::AController

<u>CShowProtocols</u> classe che rappresenta il controller che si occupa di gestire l'interazione con l'utente durante la visualizzazione dei $Protocol_{\mathbf{G}}$ presenti nel sistema. Viene utilizzata per gestire i Signal emessi dalla View, riguardanti la visualizzazione ed eliminazione dei $Protocol_{\mathbf{G}}$ facenti parte del sistema. Inoltre gestisce i signal per la visualizzazione delle informazioni sulle $Protocol_{\mathbf{G}}$ ed algoritmi di clustering che formano il $Protocol_{\mathbf{G}}$ selezionato.

Eredita da:

• Romeo::Controller::AController

 $\underline{\mathbf{CShowDatasets}}$ classe che rappresenta il controller che si occupa di gestire l'interazione con l'utente durante la visualizzazione dei $\mathbf{Dataset_G}$ presenti nel sistema. Viene utilizzata per gestire i Signal emessi dalla View, riguardanti la visualizzazione ed eliminazione dei $\mathbf{Dataset_G}$ facenti parte del sistema. Gestisce inoltre i signal per la visualizzazione dei protocol, dei subject e informazioni aggiuntive sul dataset.

Eredita da:

• Romeo::Controller::AController

<u>CHelp</u> classe che rappresenta il controller che si occupa di gestire l'interazione con l'utente durante la visualizzazione della guida interattiva. Viene utilizzata per gestire i Signal emessi dalla View, riguardanti la visualizzazione della guida.

Eredita da:

• Romeo::Controller::AController

<u>CWelcomePage</u> classe che implementa il design pattern_G Singleton; essa rappresenta il controller che si occupa di gestire l'interazione con l'utente durante la visualizzazione pagina iniziale. Viene utilizzata per gestire i Signal emessi dalla View, riguardanti la visualizzazione della pagina selezionata, tramite dei pulsanti.

Eredita da:

• Romeo::Controller::AController

CStartAnalysis classe che rappresenta il controller che si occupa di gestire l'interazione con l'utente durante l'avvio e l'esecuzione di un'analisi_G. Viene utilizzata per gestire i Signal emessi dalla View, riguardanti l'avvio dell'analisi e l'esecuzione dell'analisi.

Eredita da:

• Romeo::Controller::AController



CViewResults classe che rappresenta il controller che si occupa di gestire l'interazione con l'utente durante la visualizzazione della lista delle analisi effettuate e dei dettagli dei risultati di ogni analisi. Viene utilizzata per gestire i Signal emessi dalla View, riguardanti la visualizzazione dei dettagli di un'analisi, l'esportazione completa dei risultati e un'eventuale ripetizione dell'analisi. Inoltre gestisce i Signal emessi dalla View dei risultati di una particolare analisi.

Eredita da:

 $\bullet \ \, \mathbf{Romeo} \hbox{::} \mathbf{Controller} \hbox{::} \mathbf{AController} \\$

5 Database Romeo

Viene riportato in questa sezione il database dell'applicativo Romeo con le classi e le relazioni tra esse.

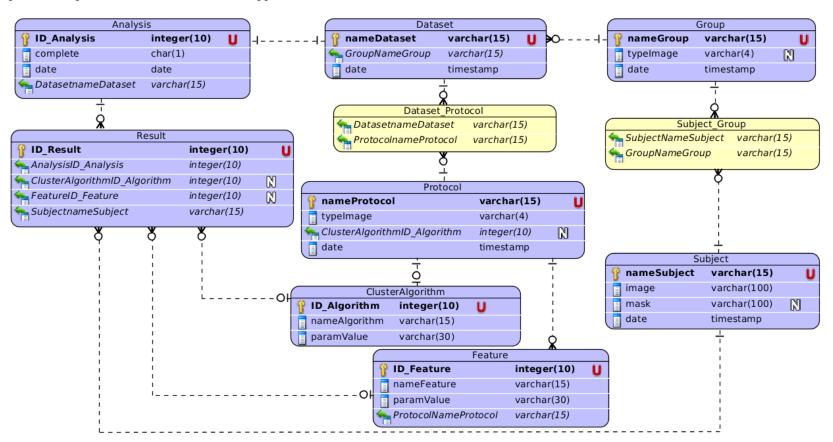


Figura 19: Struttura del database di Romeo



Database Romeo



Il database ha il compito di mantenere lo storico delle operazioni effettuate dall'utente sul software, ovvero deve rendere disponibile tutto ciò che l'utente ha creato e modificato, ma non eliminato, dal momento dell'installazione di Romeo.

5.1 Descrizione testuale delle classi

5.1.1 Subject

La classe Subject raccoglie tutte le informazioni necessarie per identificare un Subject_G.

Attributi:

- nameSubject: varchar(15) «PK» nome univoco, identificativo di un Subject_G;
- image: varchar(100) memorizza il percorso del filesystem dove è presente l'immagine associata al Subject_G;
- mask: varchar(100) memorizza il percorso del filesystem dove è presente la maschera associata al Subject_G;
- date: timestamp memorizza la data e l'ora di creazione del Subject $_{\mathbf{G}}$ all'interno del programma.

5.1.2 Group

La classe Group raccoglie tutte le informazioni necessarie per un gruppo di Subject_G.

Attributi:

- nameGroup: varchar(15) «PK» nome univoco, identificativo di un gruppo di Subject_G;
- **typeImage:** varchar(4) rappresenta il tipo di immagine che dovranno avere i Subject_G contenuti all'interno del gruppo;
- date: timestamp memorizza la data e l'ora di creazione del gruppo di Subject_G all'interno del software.

5.1.3 Dataset

La classe Dataset raccoglie tutte le informazioni necessarie per un $Dataset_{\mathbf{G}}$.

Attributi:

- nameDataset: varchar(15) «PK» nome univoco, identificativo di un Dataset_G;
- date: timestamp memorizza la data e l'ora di creazione del Dataset_G all'interno del software.

5.1.4 Protocol

La classe Protocol raccoglie tutte le informazioni necessarie per un $Protocol_{\mathbf{G}}$.

Attributi:

- nameProtocol: varchar(15) «PK» nome univoco, identificativo di Protocol_G;
- **typeImage:** varchar(4) rappresenta il tipo di immagine a cui il Protocol_G verrà applicato;
- date: timestamp memorizza la data e l'ora di creazione del Protocol $_{\mathbf{G}}$ all'interno del programma.



5.1.5 ClusterAlgorithm

La classe ClusterAlgorithm contiene tutte le istanze degli algoritmi di clustering G che l'utente ha creato.

Attributi:

- **ID_Algorithm:** *Integer*(10) «PK» codice univoco, identificativo di una particolare istanza di algoritmo di clustering_G;
- nameAlgorithm: varchar(15) nome dell'algoritmo di clustering_G;
- paramValue: varchar(30) elenco dei valori dei parametri separati da punto.

Si noti che, per istanza di algoritmi di clustering $_{\mathbf{G}}$, si intende un algoritmo di clustering $_{\mathbf{G}}$ istanziato con determinati valori dei parametri, definiti dall'utente.

5.1.6 Feature

La classe Feature contiene tutte le istanze delle feature_G che l'utente ha creato.

Attributi:

- ID_Feature: Integer(10) «PK» codice univoco, identificativo di una particolare istanza di feature_G;
- nameAlgorithm: varchar(15) nome della feature_G;
- paramValue: varchar(30) elenco dei valori dei parametri separati da punto.

Si noti che, per istanza di feature $_{\mathbf{G}}$, si intende una feature $_{\mathbf{G}}$ istanziata con determinati valori dei parametri, definiti dall'utente.

5.1.7 Analysis

La classe Analysis contiene tutte le informazioni relative alle analisi fatte.

Attributi:

- ID_Analysis: Integer(10) «PK» codice univoco, identificativo di un'analisi;
- **complete:** *char(1)* se vale "y", l'analisi è stata portata a termine, altrimenti vale "n" e indica che l'analisi è stata interrotta;
- date: timestamp memorizza la data e l'ora di dell'ultima analisi eseguita dal programma.

5.1.8 Result

La classe Result contiene tutte le istanze dei risultati ottenuti dalle analisi effettuate.

Attributi:

• ID Result: Integer(10) «PK» codice univoco, identificativo di un risultato.



5.2 Descrizione delle associazioni

- "contain": associazione tra Group e Subject. Un gruppo può contenere uno o più $Subject_{\mathbf{G}}$ ed un $Subject_{\mathbf{G}}$ può appartenere o meno a più gruppi;
- "include": associazione tra *Dataset* e *Group*. Un Dataset_G include un unico gruppo di Subject_G ed un gruppo può essere incluso o meno in più Dataset_G;
- "has A": associazione tra *Dataset* e *Protocol*. Un Dataset_G include uno o più Protocol_G ed un Protocol_G può essere contenuto o meno in più Dataset_G;
- "prevedere": associazione tra *Protocol* e *ClusterAlgorithm*. Un Protocol_G contiene al più un algoritmo di clustering_G ed una particolare istanza di un algoritmo di clustering_G, può essere presente in uno o più Protocol_G;
- "calculate": associazione tra Protocol e Feature. Un $Protocol_{\mathbf{G}}$ può calcolare più feature_{\mathbf{G}} oppure nessuna ed una particolare istanza di una feature_{\mathbf{G}}, può essere presente in un solo $Protocol_{\mathbf{G}}$;
- "isDoing": associazione tra Analysis e Dataset. Un'analisi viene fatta su un particolare $Dataset_{\mathbf{G}}$ ed un $Dataset_{\mathbf{G}}$ può essere presente o meno su più analisi;
- "generate": associazione tra *Analysis* e *Result*. Un'analisi genera uno o più risultati ed un particolare risultato è generato da una sola analisi;
- "associated": associazione tra *Result* e *Subject*. Un particolare risultato è associato ad un solo Subject_G ed un Subject_G può avere associato o meno a più risultati;
- "resultof": associazione tra Result e ClusterAlgorithm. Un risultato può derivare dall'applicazione di un algoritmo di clustering $_{\mathbf{G}}$ e quest'ultimo può produrre più risultati;
- "apply": associazione tra Result e Feature. Un risultato può derivare dall'applicazione di una feature $_{\mathbf{G}}$ e quest'ultima può avere più risultati nel momento in cui viene associata a Subject $_{\mathbf{G}}$ diversi.

5.3 Progettazione logica

A fronte di quanto descritto precedentemente (sezione 5.2), emerge la necessità di integrare lo schema del database con alcune classi. Questo è dovuto al fatto che sono presenti associazioni molti a molti. In figura 19 queste classi sono rappresentate in colore giallo.

- **Subject_Group:** rappresenta l'associazione "contain" e ha come attributi le «PK» di *Group* e *Subject*;
- Dataset Protocol: rappresenta l'associazione "has A" e ha come attributi le «PK» di Dataset e Protocol.

La traduzione dello schema concettuale in schema logico, ha portato all'aggiunta, in alcune classi, di alcuni attributi come «FK» che riferiscono ad'altre classi.

- **GroupNameGroup:** «FK» in *Dataset* che rappresenta il gruppo di Subject_G contenuto nel Dataset_G;
- ClusterAlgorithmID_Algorithm «FK» in *Protocol* che rappresenta l'eventuale algoritmo di clustering_G associato al Protocol_G;
- **ProtocolNameProtocol:** «FK» in *Feature* che rappresenta il Protocol_G a cui è associata l'istanza della feature_G;
- DatasetNameDataset: «FK» in *Analysis* che rappresenta il Dataset_G su cui viene fatta l'analisi;
- AnalysisID_Analysis «FK» in *Result* che rappresenta l'analisi che ha prodotto quel risultato;



- ClusterAlgorithmID_Algorithm: «FK» in Result che rappresenta l'algoritmo di clustering_G applicato per ottenere quel risultato, qualora il risultato derivasse dall'algoritmo di clustering_G;
- FeatureID_Feature: «FK» in Result che rappresenta la feature $_{\mathbf{G}}$ ottenuta, qualora il risultato sia ottenuto applicando la feature extractor $_{\mathbf{G}}$;
- SubjectnameSubject: «FK» in Result che indica a quale Subject $_{\mathbf{G}}$ fa riferimento il risultato.



6 Diagrammi delle attività

Vengono di seguito illustrati i diagrammi di attività che descrivono l'interazione dell'utente, con l'applicativo Romeo. Il diagramma d'uso principale (fig. 20) è stato suddiviso in sotto-diagrammi per ovvi motivi di spazio. I riquadri con sfondo bianco quindi, sono da considerarsi singole azioni, mentre quelli con sfondo azzurro sono attività ad alto livello.

6.1 Attività principali

Una volta avviato il programma, l'utente può:

- Avviare un'analisi;
- Creare: $nuovi Subject_{\mathbf{G}}$, $nuovi gruppi di Subject_{\mathbf{G}}$, $nuovi Protocol_{\mathbf{G}}$ e $nuovi Dataset_{\mathbf{G}}$;
- Visualizzare: i Subject_G, i gruppi di Subject_G, i Protocol_G e i Dataset_G presenti nel sistema, oltre ai risultati della analisi finora effettuate;
- Modificare: i gruppi di Subject_G (aggiungendo o togliendo uno o più Subject_G);
- Eliminare: Protocol_G e Dataset_G;
- Esportare: i risultati delle analisi effettuate;
- Aprire: la guida contestuale.

Le funzionalità sopra descritte, potranno essere sfruttate dall'utente in mutua esclusione. Una volta terminata l'azione che l'utente ha deciso di intraprendere, sarà per lui possibile sceglierne un'altra tra quelle proposte oppure chiudere l'applicativo.

Si evidenzia inoltre che, per mantenere una rappresentazione chiara, pulita e fluida delle attività, si è omesso il fatto che l'utente in ogni momento potrà chiudere il programma, accedere ad una voce del menù o ancora, annullare i passi fatti fino a quel momento ritornando alla pagina iniziale.

Pagina 37 di 87

Figura 20: Diagramma Attività - Attività principali dell'applicativo Romeo



6.2 Creazione nuovo Subject

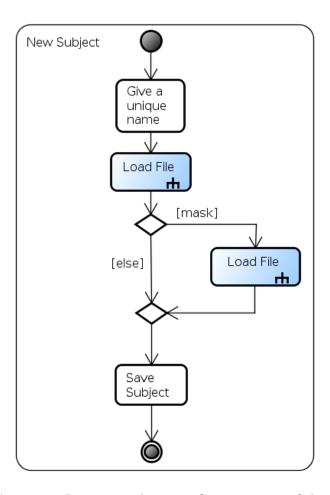


Figura 21: Diagramma Attività - Creazione nuovo Subject

Descrizione

L'attività di creazione di un nuovo Subject $_{\mathbf{G}}$ (fig. 21), prevede innanzitutto l'assegnazione di un nome univoco al Subject $_{\mathbf{G}}$ in creazione. Successivamente è necessario caricare il file, che può essere un'immagine o un video, ed eventualmente caricare una sua maschera. Infine, si procede con il salvataggio del Subject $_{\mathbf{G}}$.



6.2.1 Caricare un File

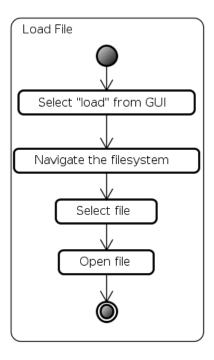


Figura 22: Diagramma Attività - Caricamento di un file

Descrizione

L'attività di caricamento di un file (fig. 22), prevede la navigazione all'interno del filesystem e la selezione del file che si desidera caricare. Infine, dopo la conferma dell'utente, si procede con l'apertura dello stesso.



6.3 Creare nuovo gruppo di Subjects

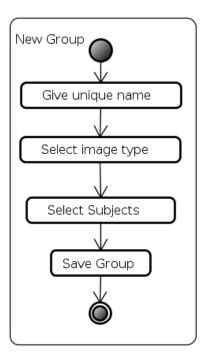


Figura 23: Diagramma Attività - Creazione nuovo gruppo di Subject

Descrizione

L'attività di creazione di un nuovo gruppo di Subject $_{\mathbf{G}}$ (fig. 23), prevede in primo luogo l'assegnazione di un nome univoco al gruppo e la scelta del tipo d'immagine (2D, 2D-t, 3D o 3D-t) che si vuole utilizzare. Successivamente è necessario selezionare i Subject $_{\mathbf{G}}$ da inserire nel gruppo, scegliendo tra quelli che hanno un'immagine associata del tipo precedentemente scelto. Infine si procede con il salvataggio del gruppo.



6.4 Creare nuovo Protocol

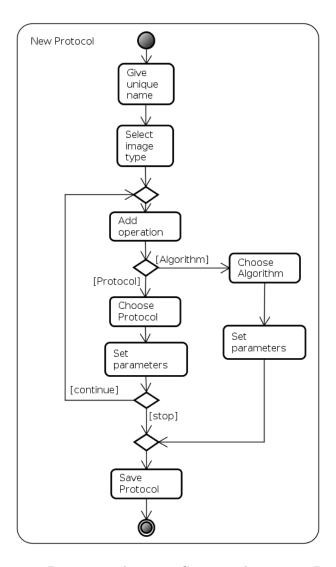


Figura 24: Diagramma Attività - Creazione di un nuovo Protocol

Descrizione

L'attività di creazione di un nuovo $\operatorname{Protocol}_{\mathbf{G}}$ (fig. 24), prevede in primo luogo l'assegnazione di un nome univoco al $\operatorname{Protocol}_{\mathbf{G}}$ e la scelta del tipo di immagine a cui dovrà essere applicato. È possibile poi selezionare le feature extractors $_{\mathbf{G}}$ che si vogliono utilizzare, dando dei valori ai parametri richiesti, e/o selezionare l'algoritmo di clustering $_{\mathbf{G}}$ dando anche per esso, dei valori ai parametri richiesti. Qualora non vengano assegnati dei valori, verranno presi quelli di default previsti dal sistema. Una volta terminata la selezione, il $\operatorname{Protocol}_{\mathbf{G}}$ è pronto per essere salvato.



6.5 Creare nuovo Dataset

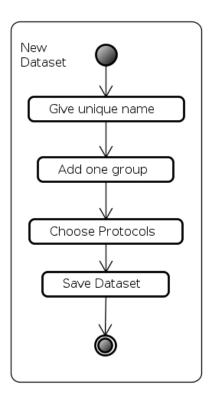


Figura 25: Diagramma Attività - Creazione di un nuovo Dataset

Descrizione

L'attività di creazione di un nuovo Dataset $_{\mathbf{G}}$ (fig. 25), prevede in primo luogo l'assegnazione di un nome univoco al Dataset $_{\mathbf{G}}$ in creazione e l'inserimento, in quest'ultimo, di un unico gruppo di Subject $_{\mathbf{G}}$. Successivamente, è necessario scegliere uno o più protocol $_{\mathbf{G}}$ da applicare al gruppo di Subject $_{\mathbf{G}}$. I Protocol $_{\mathbf{G}}$ che potranno essere associati, saranno solo quelli compatibili in base al tipo di immagine del gruppo. Creata quest'associazione, il Dataset $_{\mathbf{G}}$ è pronto per essere salvato.



6.6 Visualizzare i Subject

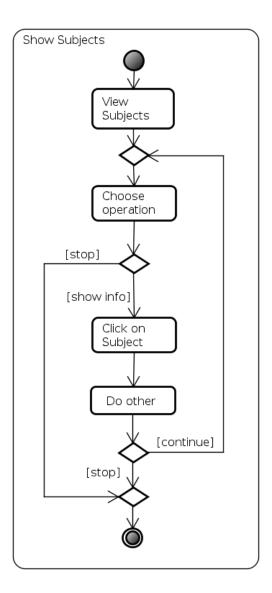


Figura 26: Diagramma Attività - Visualizzazione dei Subject

Descrizione

L'utente avrà a disposizione l'elenco di tutti i Subject $_{\mathbf{G}}$ creati fino a quel momento. Selezionandone uno, potrà avere un'anteprima dell'immagine associata, assieme ad alcuni valori di interesse, come per esempio il tipo di immagine e la data di creazione.



6.7 Gestire i gruppi di Subject

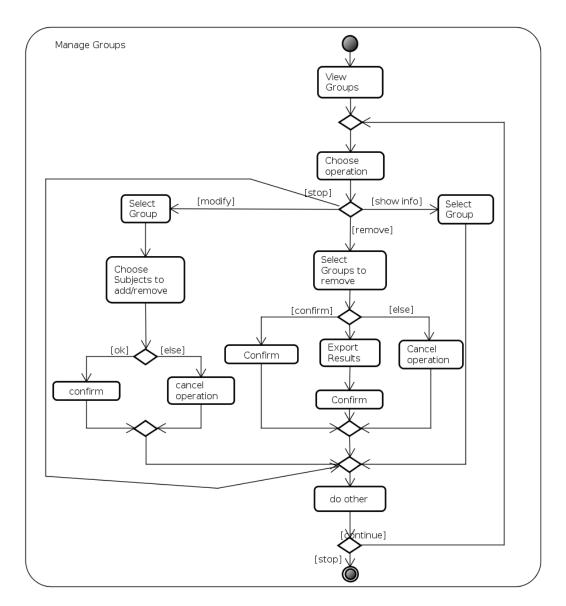


Figura 27: Diagramma Attività - Gestione dei gruppi di Subject

Descrizione

L'attività di gestione dei gruppi di Subject $_{\mathbf{G}}$ (fig. 27), dà innanzitutto la possibilità all'utente di visualizzare i gruppi salvati in quel momento nel sistema. Per ogni entità, l'utente può effettuare alcune operazioni citate di seguito.

È possibile rimuovere uno o più gruppi, visualizzarne le informazioni (Subject_G appartenenti, tipo di immagine, ecc...) e modificarlo. La modifica consiste nel selezionare il gruppo e scegliere quali Subject_G eliminare o inserire.

Per ogni singola operazione, è necessaria la conferma da parte dell'utente, che può inoltre annullarla in qualsiasi momento.



6.8 Gestire i Protocol

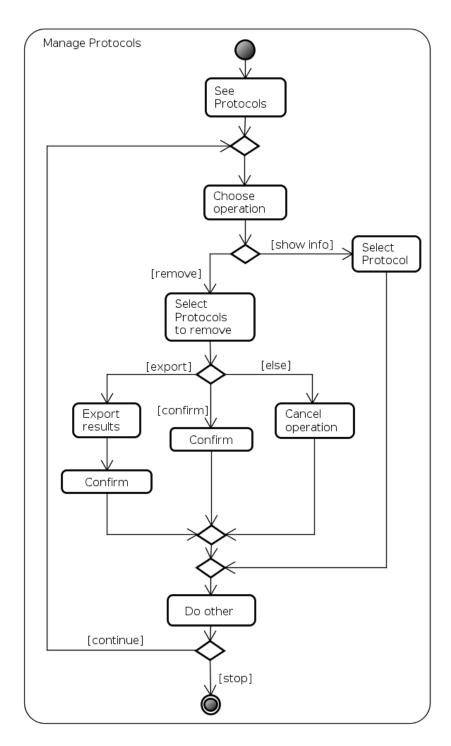


Figura 28: Diagramma Attività - Gestione dei Protocol

Descrizione

L'attività di gestione dei $\operatorname{Protocol}_{\mathbf{G}}$ (fig. 28), dà la possibilità all'utente di visualizzare i $\operatorname{Protocol}_{\mathbf{G}}$ presenti in quel momento nel sistema. Per ogni $\operatorname{Protocol}_{\mathbf{G}}$, l'utente può decidere se visualizzarne le informazioni d'interesse o se rimuoverlo. La cancellazione di un $\operatorname{Protocol}_{\mathbf{G}}$ necessita della conferma dell'utente.



6.9 Gestire i Dataset

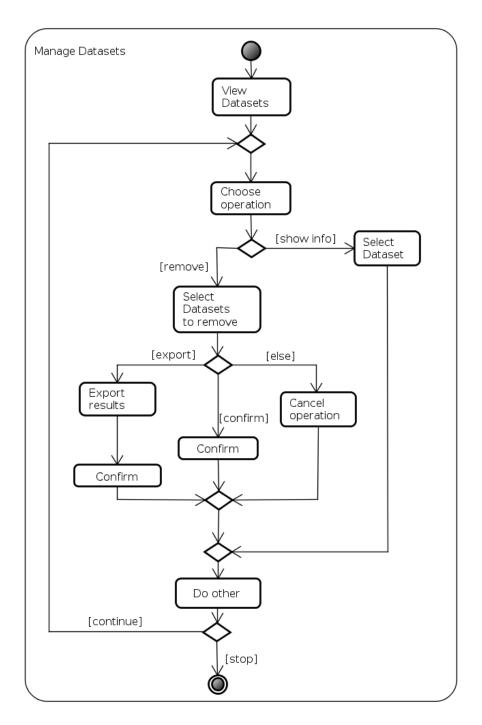


Figura 29: Diagramma Attività - Gestione dei Dataset

Descrizione

L'attività di gestione dei Dataset $_{\mathbf{G}}$ (fig. 29), dà la possibilità all'utente di visualizzare i Dataset $_{\mathbf{G}}$ presenti in quel momento nel sistema. Per ogni Dataset $_{\mathbf{G}}$, è possibile decidere se visualizzarne le informazioni d'interesse o se rimuoverlo. La cancellazione di un Dataset $_{\mathbf{G}}$ necessita della conferma da parte dell'utente.



6.10 Avviare un'analisi

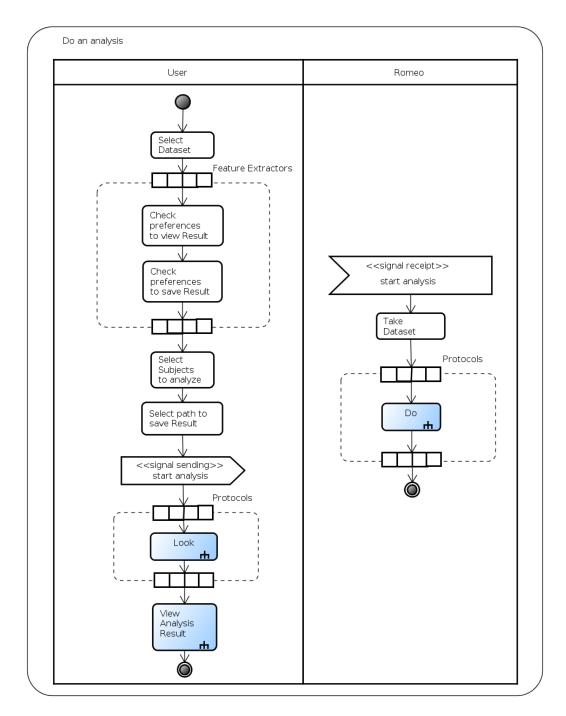


Figura 30: Diagramma Attività - Avvio di un'analisi

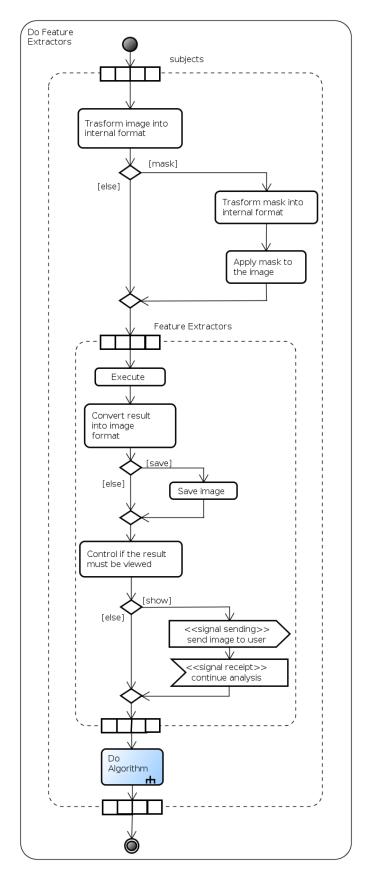


Figura 31: Diagramma Attività - Esecuzione analisi per ogni Protocol



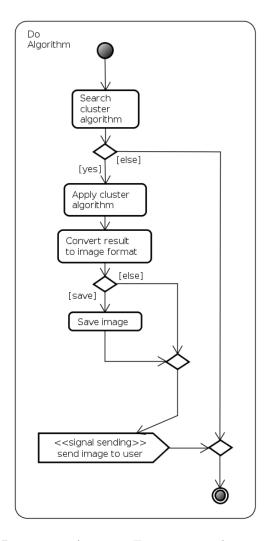


Figura 32: Diagramma Attività - Esecuzione analisi per ogni Protocol

Descrizione

L'attività di esecuzione di un'analisi (fig. 30), è il processo principale del software Romeo. Per questo motivo si è scelto di rappresentare, non solo i passi che l'utente potrà fare, ma anche l'interazione vera e propria con il sistema.

Innanzitutto, l'utente dovrà selezionare il Dataset $_{\mathbf{G}}$ su cui vuole eseguire l'analisi. Successivamente, per ogni feature extractor $_{\mathbf{G}}$ presente nei vari Protocol $_{\mathbf{G}}$ del Dataset $_{\mathbf{G}}$, dovrà decidere se visualizzare e se salvare il risultato dell'estrazione, subito dopo il suo calcolo. L'utente dovrà poi selezionare i Subject $_{\mathbf{G}}$ su cui vorrà effettuare l'analisi, e il path in cui vorrà salvarne i risultati.

Nel momento in cui l'utente fa partire l'esecuzione dell'analisi, il software eseguirà i seguenti passi per ogni $\operatorname{Protocol}_{\mathbf{G}}$ presente nel $\operatorname{Dataset}_{\mathbf{G}}$:

- Trasforma l'immagine e l'eventuale maschera di un Subject $_{\mathbf{G}}$ nel formato interno al software;
- Applica la maschera all'immagine (se non è presente, questo passo verrà saltato);
- Per ogni feature extractor_G presente nel Protocol_G:
 - Esegue l'estrazione della feature $_{\mathbf{G}}$ dell'immagine;
 - Converte il risultato dell'estrazione in immagine;
 - Salva l'immagine (questo passo viene eseguito se precedentemente scelto dall'utente);



- Mostra l'immagine a video (questo passo viene eseguito se precedentemente scelto dall'utente)(fig. 31);
- Lascia decidere all'utente se continuare a visualizzare i risultati delle features extractors_G oppure continuare l'estrazione senza più mostrarli;
- Viene eseguito l'algoritmo di clustering eventualmente presente nel Protocol_G;
- Il risultato verrà riconvertito in immagine;
- L'immagine verrà salvata (condizione precedentemente decisa dall'utente);

I passi sopra elencati, verranno eseguiti per ogni Subject $_{\mathbf{G}}$ presente nel gruppo di Subject $_{\mathbf{G}}$ del Dataset $_{\mathbf{G}}$.

Una volta terminata l'analisi, l'utente potrà visualizzare tutti risultati dell'analisi (vedi 6.10.1).

6.10.1 Visualizzare i risultati dell'analisi

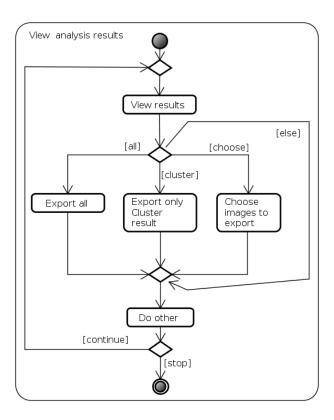


Figura 33: Diagramma Attività - Visualizzazione dei risultati dell'analisi effettuata

Descrizione

Quest'attività, conseguente alla fine dell'analisi del Dataset $_{\mathbf{G}}$, permette all'utente di visualizzarne i risultati. A questo punto, l'utente può decidere se esportarli o meno. Nel caso in cui li voglia esportare, può decidere se esportarli tutti, se esportare solo il risultato ultimo della cluster analysis $_{\mathbf{G}}$ oppure decidere manualmente quali immagini esportare.



6.11 Visualizzare le analisi effettuate

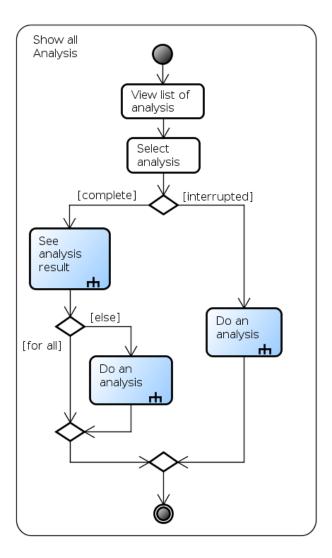


Figura 34: Diagramma Attività - Visualizzazione di tutte le analisi effettuate

Descrizione

Quest'attività permette all'utente di visualizzare lo storico delle analisi effettuate sui Dataset $_{\mathbf{G}}$ presenti nel software. Si possono presentare tre casi:

- L'analisi è stata completata su tutti gli elementi del gruppo di Subject_G. Sarà quindi possibile visualizzarne i risultati;
- L'analisi è stata completata solo per un sottoinsieme di Subject $_{\mathbf{G}}$ del gruppo. In questo caso, sarà possibile visualizzarne i risultati ed eventualmente decidere di completare l'analisi sul resto degli elementi;
- L'analisi è stata interrotta. In questo caso si ha solo la possibilità di rieseguire l'analisi (fig. 30).



6.12 Aprire la guida

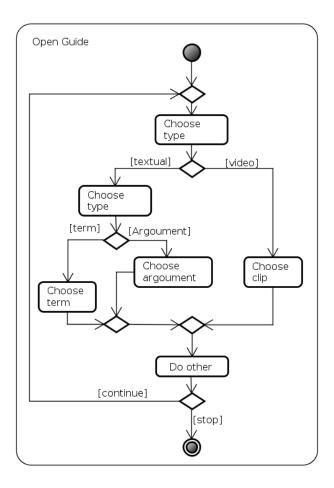


Figura 35: Diagramma Attività - Apertura della guida

Descrizione

L'attività di apertura della guida (fig. 6.12), fornisce all'utente la possibilità di essere guidato nell'utilizzo del software Romeo. L'utente può scegliere se aprire la guida testuale oppure la guida video. Per quanto riguarda la guida testuale, ha a disposizione la ricerca per argomento oppure per termine, mentre per quanto riguarda la guida video, potrà scegliere il clip di interesse. Una volta terminata la ricerca, può continuare con una nuova ricerca oppure chiuderla.



7 Design pattern

7.1 Design pattern architetturali

7.1.1 MVC

Scopo dell'utilizzo: viene utilizzato il design pattern $_{\mathbf{G}}$ MVC per mantenere separati i compiti dei diversi componenti software che interpretano i tre ruoli principali: Model View e Controller.

Contesto: il pattern MVC viene utilizzato per l'architettura generale dell'applicazione. Viene utilizzato il sistema Signal e Slot di Qt_G descritto nella sezione 2.2.1 per far comunicare i componenti tra loro. Ogni modifica fatta sulla View da parte dell'utente, viene inviata al Controller che da un comando al Model. Il Model notifica alla View ogni cambiamento e la View recupera i dati aggiornati del Model.

7.2 Design pattern creazionali

7.2.1 Factory

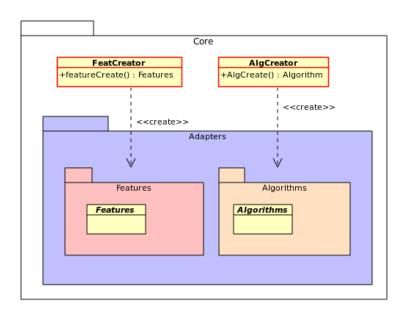


Figura 36: Utilizzo di Factory in Romeo

Scopo dell'utilizzo: viene utilizzato il design pattern $_{\mathbf{G}}$ Factory per delegare alle sottoclassi dell'interfaccia la decisione di quale oggetto creare.

Si noti che per non appesantire troppo la rappresentazione, le Concrete Product sono state omesse, ma sono comunque presenti nella parte che descrive i componenti e le classi.

Contesto: le classi che utilizzano tale pattern sono:

- Romeo::Model::Core::FeatCreator è factory per tutte le classi (Concrete Product) che ereditano da Romeo::Model::Core::Adapters::Features (Product);
- Romeo::Model::Core::AlgCreator è factory per tutte le classi (Concrete Product) che ereditano da Romeo::Model::Core::Adapters::Algorithms (Product).



7.2.2 Singleton

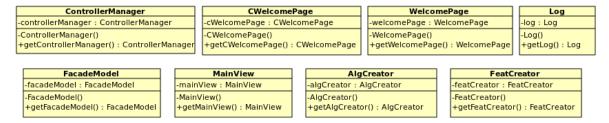


Figura 37: Utilizzo di Singleton in Romeo

Scopo dell'utilizzo: viene utilizzato il design pattern $_{\mathbf{G}}$ Singleton per garantire che durante l'esecuzione dell'applicazione esista una sola istanza della classe in questione.

Contesto: le classi che utilizzano tale pattern sono:

• Romeo::Controller::ControllerManager;

• Romeo::Controller::CWelcomePage;

• Romeo::View::WelcomePage;

• Romeo::View::Window::MainView;

• Romeo::Model::FacadeModel;

• Romeo::Model::Core::AlgCreator;

• Romeo::Model::Core::FeatCreator;

• Romeo::Model::Util::Log.



7.3 Design pattern strutturali

7.3.1 Adapter

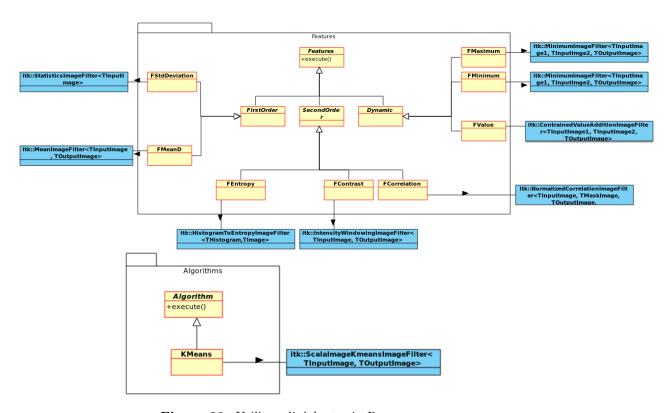


Figura 38: Utilizzo di Adapter in Romeo

Scopo dell'utilizzo: viene utilizzato il design pattern $_{\mathbf{G}}$ Adapter per adattare le interfacce di alcune classi esterne (contenute in $\mathrm{ITK}_{\mathbf{G}}$) alle nostre classi.

Contesto: le classi che utilizzano tale pattern sono:

- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::FStdDeviatrion adatta
 ITK::StatisticsImageFilter <TInputImage>;
- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::FMeanD adatta ITK::MeanImageFilter<TInputImage, TOutputImage>;
- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::FEntropy adatta ITK::HistogramToEntropyImageFilter<THistogram,TImage>;
- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::FContrast adatta ITK::IntensityWindowingImage<TInputImage, TOutputImage>;
- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::FCorrelation adatta ITK::StatisticsImageFilter<TInputImage, TMaskImage, TOutputImage>;
- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::FValue adatta
 ITK::ContrainedValueAdditionImageFilter<TInputImage1, TInputImage2, TOutputImage>;
- Romeo::Model::Core::Adapters::Features::FMinimum adatta ITK::MinimumImageFilter<TInputImage1, TInputImage2, TOutputImage>;
- Romeo::Model::Core::Adapters::Algorithms::KMeans adatta ITK::ScalaImageKmeansImageFilter<TInputImage, TOutputImage>;



7.3.2 DAO (Data Access Object)

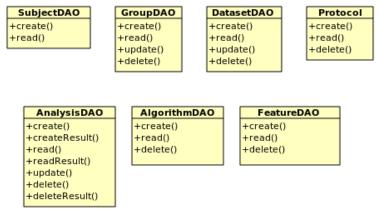


Figura 39: Utilizzo di DAO in Romeo

Scopo dell'utilizzo: viene utilizzato il design pattern $_{\mathbf{G}}$ DAO per permettere l'interfacciamento al database.

Contesto: le classi che utilizzano tale pattern sono:

- Romeo::Model::Util::DAO::SubjectDAO;
- Romeo::Model::Util::DAO::GroupDAO;
- Romeo::Model::Util::DAO::DatasetDAO;
- Romeo::Model::Util::DAO::ProtocolDAO;
- Romeo::Model::Util::DAO::AlgorithmDAO;
- Romeo::Model::Util::DAO::AnalysisDAO;
- Romeo::Model::Util::DAO::FeatureDAO.



7.3.3 Facade

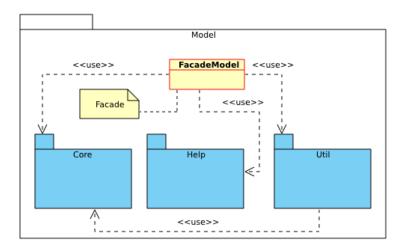


Figura 40: Utilizzo di Facade in Romeo

Scopo dell'utilizzo: viene utilizzato il design pattern $_{\mathbf{G}}$ Facade per permettere, attraverso un'interfaccia più semplice, l'accesso a sottosistemi che espongono interfacce complesse e molto diverse tra loro.

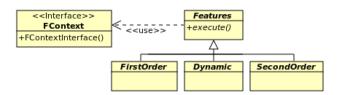
Contesto: le classi che utilizzano tale pattern sono:

• Romeo::Model::FacadeModel.



7.4 Design pattern comportamentali

7.4.1 Strategy



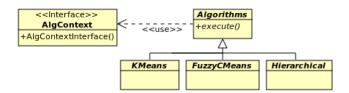


Figura 41: Utilizzo di Strategy in Romeo

Scopo dell'utilizzo: viene utilizzato il design pattern $_{\mathbf{G}}$ Strategy per poter definire raggruppare algoritmi di clustering $_{\mathbf{G}}$ e feature in base alla tipologia e renderli intercambiabili tra di loro. Si è deciso di utilizzare anzichè, il pattern Strategy puro, una sua variante che consiste nel far si che Strategy (nel nostro caso, Features e Algorithms) mantenga un riferimento a Context (rispettivamente FContext e AlgContext) anche se si avrebbe un accoppiamento più stretto tra Strategy e Context.

Contesto: le classi che utilizzano tale pattern sono:

• Romeo::Model::Core::Adapters::Features;

• Romeo::Model::Core::Adapters::Algorithms.



8 Stime di fattibilità e risorse necessarie

L'architettura definita nella sezione 3 ha un livello di dettaglio sufficiente per poter dare una stima sulla fattibilità e sul bisogno di risorse per poterla realizzare.

- Analizzando l'architettura fino a questo momento progettata, si può confermare che le tecnologie che si adotteranno, risultano essere adeguate per la realizzazione del prodotto e riescono a ricoprire le esigenze progettuali del prodotto;
- Le componenti individuate possono essere assegnate a diversi progettisti, per far si che vengano definite in modo completo ed esaustivo durante la Definizione del Prodotto. Ci sarà un momento in cui i vari progettisti dovranno essere collaborativi e comunicare tra di loro, ossia quando si dovranno definire le interfacce che permettono alle componenti di interfacciarsi tra loro;
- Gli strumenti necessari sono in gran parte a disposizione da parte dei componenti del gruppo; quelli mancanti sono comunque facilmente reperibili e scaricabili. L'esperienza tecnologica da parte del team Seven Monkeys non presenta pesanti lacune, mitigabili, qualora ve ne fossero, con un approfondimento dell'argomento;

Da quando descritto precedentemente si evince che risorse materiali e temporali a disposizione siano sufficienti per poter realizzare, nei tempi preventivati, il prodotto.



9 Tracciamento

Seguono le tabelle di tracciamento tra componenti e requisiti. Il componente Controller, essendo un semplice gestore di flusso di controllo tra View e Model, risulta non tracciato da alcun requisito. I componenti Model e Util hanno il solo scopo di contenere altri pacchetti, perciò non sono soggetti a tracciamento.

9.1 Tracciamento componenti-requisiti

Componente	Requisito
Romeo	
Romeo::Controller	
Romeo::Model	
Romeo::Model::Core	R0F1
	R0F1.2
	R0F1.2.1
	R0F1.2.1.1
	R0F1.2.1.2
	R0F1.2.1.3
	R0F1.2.1.4
	R0F1.2.1.5
	R0F1.2.1.6
	R0F1.3
	R0F1.3.1
	R0F1.3.2
	R0F1.3.3
	R0F1.3.4
	R0F1.3.5
	R0F1.4
	R0F10
	R0F10.1
	R0F10.1.1
	R0F10.2
	R0F10.2.1
	R0F10.3
	R0F12.3
	R0F26
	R0F26.1
	R0F26.2
	R0F27
	R0F27.1
	R0F27.2
	R0F3
	R0F3.1
	R0F4
	R0F5
	R0F5.1
	R0F5.2
	R0F5.3
	R0F5.4
	R0F6
	R0F8
	R0F8.2
	1601 0.2

	L DOEG 2
	R0F8.3 R2F3.2
	1(21.9.2
Romeo::Model::Core::Adapters	
Romeo::Model::Core::Adapters::Algorithms	R0F5.4.1
	R0F5.4.1.1
	R0F5.4.1.1.1
	R0F5.4.1.2
	R0F5.4.1.2.1
	R0F5.4.1.3
	R0F5.4.1.3.1
	R0F5.4.1.4
	R0F5.4.1.4.1
	R0F5.4.2
	R0F5.4.2.1
	R0F5.4.2.1.1
	R0F5.4.2.2
	R0F5.4.2.2.1
	R0F5.4.2.3
	R0F5.4.2.3.1
	R0F5.4.2.4
	R0F5.4.2.4.1
	R0F5.4.3
	R0F5.4.3.1
	R0F5.4.3.1.1
	R0F5.4.3.2
	R0F5.4.3.2.1
Romeo::Model::Core::Adapters::Features	R0F5.2.1
	R0F5.2.1.1
	R0F5.2.1.1.1
	R0F5.2.1.1.2
	R0F5.2.1.1.2 R0F5.2.10
	R0F5.2.10
	R0F5.2.10 R0F5.2.10.1
	R0F5.2.10 R0F5.2.10.1 R0F5.2.10.1.1
	R0F5.2.10 R0F5.2.10.1 R0F5.2.10.1.1 R0F5.2.10.2
	R0F5.2.10 R0F5.2.10.1 R0F5.2.10.1.1 R0F5.2.10.2 R0F5.2.10.2.1
	R0F5.2.10 R0F5.2.10.1 R0F5.2.10.1.1 R0F5.2.10.2 R0F5.2.10.2.1 R0F5.2.11
	R0F5.2.10 R0F5.2.10.1 R0F5.2.10.1.1 R0F5.2.10.2 R0F5.2.10.2.1 R0F5.2.11
	R0F5.2.10 R0F5.2.10.1 R0F5.2.10.1.1 R0F5.2.10.2 R0F5.2.10.2.1 R0F5.2.11 R0F5.2.11.1 R0F5.2.11.1 R0F5.2.11.2
	R0F5.2.10 R0F5.2.10.1 R0F5.2.10.1.1 R0F5.2.10.2 R0F5.2.10.2.1 R0F5.2.11 R0F5.2.11.1 R0F5.2.11.1.1 R0F5.2.11.2 R0F5.2.11.2.1 R0F5.2.11.2.1
	R0F5.2.10 R0F5.2.10.1 R0F5.2.10.1.1 R0F5.2.10.2 R0F5.2.10.2.1 R0F5.2.11 R0F5.2.11.1 R0F5.2.11.1 R0F5.2.11.2 R0F5.2.11.2.1 R0F5.2.12
	R0F5.2.10 R0F5.2.10.1 R0F5.2.10.1.1 R0F5.2.10.2 R0F5.2.10.2.1 R0F5.2.11 R0F5.2.11.1 R0F5.2.11.1 R0F5.2.11.2 R0F5.2.11.2.1 R0F5.2.12 R0F5.2.12.1
	R0F5.2.10 R0F5.2.10.1 R0F5.2.10.1.1 R0F5.2.10.2 R0F5.2.10.2.1 R0F5.2.11 R0F5.2.11.1 R0F5.2.11.1 R0F5.2.11.2 R0F5.2.11.2.1 R0F5.2.12 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1
	R0F5.2.10 R0F5.2.10.1 R0F5.2.10.1.1 R0F5.2.10.2 R0F5.2.10.2.1 R0F5.2.11 R0F5.2.11.1 R0F5.2.11.1 R0F5.2.11.2 R0F5.2.11.2.1 R0F5.2.12 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1
	R0F5.2.10 R0F5.2.10.1 R0F5.2.10.1.1 R0F5.2.10.2 R0F5.2.10.2.1 R0F5.2.11 R0F5.2.11.1 R0F5.2.11.1.1 R0F5.2.11.2 R0F5.2.11.2.1 R0F5.2.12 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1
	R0F5.2.10 R0F5.2.10.1 R0F5.2.10.1.1 R0F5.2.10.2 R0F5.2.10.2.1 R0F5.2.11 R0F5.2.11.1 R0F5.2.11.1 R0F5.2.11.2 R0F5.2.11.2.1 R0F5.2.12 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1 R0F5.2.13 R0F5.2.13
	R0F5.2.10 R0F5.2.10.1 R0F5.2.10.1.1 R0F5.2.10.2 R0F5.2.10.2.1 R0F5.2.11 R0F5.2.11.1 R0F5.2.11.1 R0F5.2.11.2 R0F5.2.11.2.1 R0F5.2.12 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1 R0F5.2.13.1 R0F5.2.13.1
	R0F5.2.10 R0F5.2.10.1 R0F5.2.10.1.1 R0F5.2.10.2 R0F5.2.10.2.1 R0F5.2.11 R0F5.2.11.1 R0F5.2.11.1 R0F5.2.11.2 R0F5.2.11.2.1 R0F5.2.12 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1 R0F5.2.13.1 R0F5.2.13.1 R0F5.2.13.1
	R0F5.2.10 R0F5.2.10.1 R0F5.2.10.2 R0F5.2.10.2 R0F5.2.11 R0F5.2.11 R0F5.2.11.1 R0F5.2.11.1 R0F5.2.11.2 R0F5.2.11.21 R0F5.2.12 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1 R0F5.2.13.1 R0F5.2.13.1 R0F5.2.13.1 R0F5.2.13.2 R0F5.2.13.2
	R0F5.2.10 R0F5.2.10.1 R0F5.2.10.2 R0F5.2.10.2 R0F5.2.11.2 R0F5.2.11.1 R0F5.2.11.1 R0F5.2.11.2 R0F5.2.11.21 R0F5.2.12 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1 R0F5.2.13.1 R0F5.2.13.1 R0F5.2.13.1 R0F5.2.13.2 R0F5.2.13.21 R0F5.2.13.21
	R0F5.2.10 R0F5.2.10.1 R0F5.2.10.1.1 R0F5.2.10.2 R0F5.2.10.2.1 R0F5.2.11 R0F5.2.11.1 R0F5.2.11.2 R0F5.2.11.2 R0F5.2.11.2.1 R0F5.2.12 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1 R0F5.2.13 R0F5.2.13.1 R0F5.2.13.1 R0F5.2.13.2 R0F5.2.13.2 R0F5.2.13.21 R0F5.2.14 R0F5.2.14
	R0F5.2.10 R0F5.2.10.1 R0F5.2.10.2 R0F5.2.10.2 R0F5.2.11.2 R0F5.2.11.1 R0F5.2.11.1 R0F5.2.11.2 R0F5.2.11.21 R0F5.2.12 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1 R0F5.2.12.1 R0F5.2.13.1 R0F5.2.13.1 R0F5.2.13.1 R0F5.2.13.2 R0F5.2.13.21 R0F5.2.13.21



R0F5.2.14.2
R0F5.2.14.2.1
R0F5.2.15
R0F5.2.15.1
R0F5.2.15.1.1
R0F5.2.15.2
R0F5.2.15.2.1
R0F5.2.2
R0F5.2.2.1
R0F5.2.2.1.1
R0F5.2.2.1.2
R0F5.2.3
R0F5.2.3.1
R0F5.2.3.1.1
R0F5.2.3.1.2
R0F5.2.4
R0F5.2.4.1
R0F5.2.4.1.1
R0F5.2.4.1.2
R0F5.2.5
R0F5.2.5.1
R0F5.2.5.1.1
R0F5.2.5.1.2
R0F5.2.5.2
R0F5.2.5.2.1
R0F5.2.6
R0F5.2.6.1
R0F5.2.6.1.1
R0F5.2.6.1.2
R0F5.2.6.2
R0F5.2.6.2.1
R0F5.2.7
R0F5.2.7.1
R0F5.2.7.1.1
R0F5.2.7.1.2
R0F5.2.7.2
R0F5.2.7.2.1
R0F5.2.8
R0F5.2.8.1
R0F5.2.8.1.1
R0F5.2.8.1.2
R0F5.2.8.2
R0F5.2.8.2.1
R0F5.2.9
R0F5.2.9.1
R0F5.2.9.1.1
R0F5.2.9.1.2
R0F5.2.9.2
R0F5.2.9.2.1
R0V7
DUV (

Darraga Madalu II-1	DOE14
Romeo::Model::Help	R0F14
	R0F14.1 R2F14.1.1
	R2F14.1.1 R2F14.1.2
	R2F14.1.2 R2F14.2
	R2F14.2.1
	R2F14.2.1
Romeo::Model::Util	
Romeo::Model::Util::DAO	R0F1
	R0F1.1
	R0F11
	R0F13
	R0F26
	R0F26.1
	R0F26.2
	R0F27 R0F27.1
	R0F27.1 R0F27.2
	R0F3
	R0F3.1
	R0F4
	R0F4.2
	R0F4.3
	R0F5
	R0F5.1
	R0F5.2
	R0F5.3
	R0F5.4
	R0F6
	R0F8
	R0F8.1
	R0F8.2
	R0F8.3
Romeo::Model::Util::ExporterModel	R0F10.2
	R0F10.2.1
	R0F12
	R0F12.1
	R0F12.2
	R0F12.3
	R0F12.4
	R0F13.1 R0F13.2
	R0F13.2 R0F4.1
	1001 4.1
Romeo::Model::Util::Log	
Romeo::View	R0F1
	R0F9
Romeo::View::Component	
Romeo::View::Dialog	R0F10
~	R0F10.2
	R0F10.3
	R0F12.4

Romeo::View::Window	R0F1.1
	R0F1.2
	R0F1.3
	R0F10.4
	R0F10.5
	R0F13
	R0F13.1
	R0F13.2
	R0F26
	R0F26.1
	R0F26.2
	R0F27
	R0F27.1
	R0F27.2
	R0F3
	R0F3.1
	R0F4
	R0F4.2
	R0F4.3
	R0F5
	R0F5.1
	R0F6
	R0F6.1
	R0F8
	R0F8.1
	R2F5.5

Tabella 3: Tracciamento componenti-requisiti

9.2 Tracciamento requisiti-componenti

Requisito	Descrizione	Componente
R0F1	L'utente può creare un Subject	Core
		DAO
		View
R0F1.1	L'utente deve poter dare un nome univoco al	DAO
10011.1	Subject	Window
	Subject	Willdow
R0F1.2	L'utente deve poter caricare un immagine 2D,	Core
	3D o video per ogni Subject	Window
R0F1.2.1	L'utente deve poter caricare come immagine	Core
	di ogni Subject file di formato diverso	
R0F1.2.1.1	Il sistema deve accettare in input file di	Core
	formato $PNG_{\mathbf{G}}$	
R0F1.2.1.2	Il sistema deve accettare in input file di	Core
	formato $JPG_{\mathbf{G}}$	
R0F1.2.1.3	Il sistema deve accettare in input file di	Core
	formato $\mathrm{BMP}_{\mathbf{G}}$	
R0F1.2.1.4	Il sistema deve accettare in input file di	Core
	formato $AVI_{\mathbf{G}}$	
R0F1.2.1.5	Il sistema deve accettare in input file di	Core
	formato $NIfTI_{\mathbf{G}}$	

R0F1.2.1.6	Il sistema deve accettare in input file di	Core
10011.2.1.0	formato Analyze7.5 _G	Core
R0F1.3	L'utente deve poter caricare un'immagine	Core
	maschera per ogni Subject	Window
	The state of the s	
R0F1.3.1	L'utente può caricare un file di formato $PNG_{\mathbf{G}}$	Core
	come maschera di un immagine 2D o 2D time	
	dipendent	
R0F1.3.2	L'utente può caricare un file di formato JPG	Core
	come maschera di un immagine 2D o 2D time	
	dipendent	
R0F1.3.3	L'utente può caricare un file di formato BMP	Core
	come maschera di un immagine 2D o 2D time	
DOE1 0 4	dipendent	
R0F1.3.4	L'utente può caricare un file di formato	Core
	NIfTI _G come maschera di un immagine 3D o	
R0F1.3.5	3D time dipendent	0
KUF 1.3.5	L'utente può caricare un file di formato Analyze _G come maschera di un immagine 3D	Core
R0F1.4	o 3D time dipendent Il software deve bloccare e notificare un ten-	Core
101.4	tativo di caricamento di file con formato non	Core
	consentito	
R0F10	Il software deve analizzare le immagini	Core
	ricevute in input	Dialog
	_	
R0F10.1	Il software deve terminare l'analisi relativa ad	Core
	un Subject prima di iniziarne una relativa ad	
D0E10.1.1	un altro	
R0F10.1.1	Il software, per ogni Subject, deve prima cal-	Core
	colare tutte le feature ed eventualmente poi	
R0F10.2	applicare l'algoritmo di clustering	Core
RUF 10.2	Il software deve poter interrompere l'anali-	
	si per permettere all'utente di visionare i	Dialog
	risultati delle immagini appena processate	ExporterModel
R0F10.2.1	Il software deve mostrare il risultato appena	Core
1001 101211	pronto	ExporterModel
	pronto	Emportormoder
R0F10.3	Il software deve permettere all'utente di	Core
	interrompere l'analisi in corso	Dialog
D. 271.0		****
R0F10.4	Il software deve dare la possibilità all'utente di	Window
R0F10.5	visualizzare i risultati al termine dell'analisi Il software deve fornire una barra di avanza-	Window
1001 10.9	mento che rispecchi il progresso dell'analisi in	vv IIIUUW
	corso	
R0F11	L'utente deve poter salvare i Protocol creati	DAO
R0F12	L'utente deve poter esportare i risultati delle	ExporterModel
DOESOS	analisi effettuate	D (35.1.1
R0F12.1	L'utente deve poter esportare anche i risultati	ExporterModel
DOE10.0	di ogni singola feature	T
R0F12.2	L'utente deve poter esportare i risultati con lo	ExporterModel
R0F12.3	stesso formato dei file di input Il software deve salvare i risultati dell'analisi	Core
NUT 12.3		ExporterModel
	ogni qualvolta termini l'analisi di un singolo	Exportermodel
	Subject	

R0F12.4	L'utente deve poter indicare dove salvare i risultati delle analisi di ogni gruppo di Subject	Dialog ExporterModel
R0F13	L'utente deve poter visualizzare i risultati delle analisi effettuate	DAO Window
R0F13.1	Il software deve permettere la visualizzazione di immagini 2D	ExporterModel Window
R0F13.2	Il software deve permettere la visualizzazione di immagini 3D	ExporterModel Window
R0F14	Il software deve fornire una guida	Help
R0F14.1	La guida all'interno del software deve essere in formato testuale	Help
R0F26	L'utente deve poter modificare i gruppi di Subject	Core DAO Window
R0F26.1	L'utente deve poter aggiungere Subject ad un gruppo già esistente	Core DAO Window
R0F26.2	L'utente deve poter rimuovere dei Subject da un gruppo già esistente	Core DAO Window
R0F27	L'utente deve poter eliminare i Dataset	Core DAO Window
R0F27.1	L'utente deve poter eliminare un singolo Dataset	Core DAO Window
R0F27.2	L'utente deve poter eliminare più di un Dataset alla volta	Core DAO Window
R0F3	L'utente può creare gruppi di Subject	Core DAO Window
R0F3.1	L'utente deve dare al gruppi di Subject un nome univoco	Core DAO Window
R0F4	L'utente può eliminare gruppi di Subject	Core DAO Window
R0F4.1	L'utente deve poter scegliere di esportare i ri- sultati prima dell'eliminazione del gruppo di Subject	ExporterModel
R0F4.2	L'utente deve poter eliminare un solo gruppo di Subject	DAO Window

R0F4.3	L'utente deve poter eliminare più gruppi di Subject alla volta	DAO Window
R0F5	Il software deve permettere la creazione di Protocol	Core DAO Window
R0F5.1	L'utente deve poter dare un nome univoco al Protocol	Core DAO Window
R0F5.2	I Protocol possono contenere una o più feature extractors	Core DAO
R0F5.2.1	Il software deve saper calcolare la feature Mean	Features
R0F5.2.1.1	L'utente deve poter inserire la window size per Mean	Features
R0F5.2.1.1.1	Il valore di default di window size della feature Mean per immagini 2D è 3x3	Features
R0F5.2.1.1.2	Il valore di default di window size della feature Mean per immagini 3D è 3x3x3	Features
R0F5.2.10	Il software deve saper calcolare la feature _G	Features
R0F5.2.10.1	L'utente deve poter inserire il frame d'inizio per Time to Peak	Features
R0F5.2.10.1.1	Il valore di default del frame d'inizio per Time to Peak è 1	Features
R0F5.2.10.2	L'utente deve poter inserire il frame di fine per Time to Peak	Features
R0F5.2.10.2.1	Il valore di default del frame di fine per Time	Features
R0F5.2.11	to Peak è l'ultimo frame del video inserito Il software deve saper calcolare la feature _G Maximum	Features
R0F5.2.11.1	L'utente deve poter inserire il frame d'inizio per Maximum	Features
R0F5.2.11.1.1	Îl valore di default del frame d'inizio per	Features
R0F5.2.11.2	L'utente deve poter inserire il frame di fine per Maximum	Features
R0F5.2.11.2.1	Il valore di default del frame di fine per Maximum è l'ultimo frame del video inserito Il software deve saper calcolare la feature _G	Features
R0F5.2.12	Minimum	Features
R0F5.2.12.1	L'utente deve poter inserire il frame d'inizio per Minimum	Features
R0F5.2.12.1.1	Il valore di default del frame d'inizio per Minimum è 1	Features
R0F5.2.12.2	L'utente deve poter inserire il frame di fine per Minimum	Features
R0F5.2.12.2.1	Il valore di default del frame di fine per Minimum è l'ultimo frame del video inserito Il software deve saper calcolare la feature _G	Features
R0F5.2.13	Slope	Features
R0F5.2.13.1	L'utente deve poter inserire il frame d'inizio per Slope	Features
R0F5.2.13.1.1	Îl valore di default del frame d'inizio per Slope è 1	Features
R0F5.2.13.2	L'utente deve poter inserire il frame di fine per Slope	Features
R0F5.2.13.2.1	Il valore di default del frame di fine per Slope è l'ultimo frame del video inserito	Features

R0F5.2.14	Il software deve saper calcolare la feature $_{\mathbf{G}}$	Features
R0F5.2.14.1	Mean L'utente deve poter inserire il frame d'inizio	Features
R0F5.2.14.1.1	per Mean Il valore di default del frame d'inizio per Mean	Features
R0F5.2.14.2	è 1 L'utente deve poter inserire il frame di fine per	Features
R0F5.2.14.2.1	Mean Il valore di default del frame di fine per Mean	Features
R0F5.2.15	è l'ultimo frame del video inserito Il software deve saper calcolare la feature _G	Features
R0F5.2.15.1	Value L'utente deve poter inserire il frame d'inizio	Features
R0F5.2.15.1.1	per Value Il valore di default del frame d'inizio per Value	Features
R0F5.2.15.2	è 1 L'utente deve poter inserire il frame di fine per	Features
R0F5.2.15.2.1	Value Il valore di default del frame di fine per Value	Features
R0F5.2.2	è l'ultimo frame del video inserito Il software deve saper calcolare la feature _G	Features
R0F5.2.2.1	Standard deviation L'utente deve poter inserire la window size per	Features
R0F5.2.2.1.1	Standard deviation Il valore di default di window size della feature	Features
R0F5.2.2.1.2	Standard deviation per immagini 2D è 3x3 Il valore di default di window size della feature	Features
R0F5.2.3	Standard deviation per immagini 3D è 3x3x3 Il software deve saper calcolare la feature	Features
R0F5.2.3.1	Skewness L'utente deve poter inserire la window size per	Features
R0F5.2.3.1.1	Skewness Il valore di default di window size della feature	Features
R0F5.2.3.1.2	Skewness per immagini 2D è 3x3 Il valore di default di window size della feature	Features
R0F5.2.4	Skewness per immagini 3D è 3x3x3 Il software deve saper calcolare la feature	Features
R0F5.2.4.1	Kurtosis L'utente deve poter inserire la window size per	Features
R0F5.2.4.1.1	Kurtosis Il valore di default di window size della feature	Features
R0F5.2.4.1.2	Kurtosis per immagini 2D è 3x3 Il valore di default di window size della feature	Features
R0F5.2.5	Kurtosis per immagini 3D è 3x3x3 Il software deve saper calcolare la feature	Features
R0F5.2.5.1	Contrast L'utente deve poter inserire la window size per	Features
R0F5.2.5.1.1	Contrast Il valore di default di window size della feature	Features
R0F5.2.5.1.2	Contrast per immagini 2D è 3x3 Il valore di default di window size della feature	Features
R0F5.2.5.2	Contrast per immagini 3D è 3x3x3 L'utente deve poter inserire la distanza della	Features
R0F5.2.5.2.1	GLCM per Contrast Il valore di default per la distanza della GLCM	Features
	per Contrast è 1	
R0F5.2.6	Il software deve saper calcolare la feature Homogeneity	Features
R0F5.2.6.1	L'utente deve poter inserire la window size per Homogeneity	Features

R0F5.2.6.1.1	Il valore di default di window size della feature Homogeneity per immagini 2D è 3x3	Features
R0F5.2.6.1.2	Il valore di default di window size della feature Homogeneity per immagini 3D è 3x3x3	Features
R0F5.2.6.2	L'utente deve poter inserire la distanza della GLCM per Homogeneity	Features
R0F5.2.6.2.1	Il valore di default per la distanza della GLCM per Homogeneity è 1	Features
R0F5.2.7	Il software deve saper calcolare la feature Entropy	Features
R0F5.2.7.1	L'utente deve poter inserire la window size per Entropy	Features
R0F5.2.7.1.1	Il valore di default di window size della feature Entropy per immagini 2D è 3x3	Features
R0F5.2.7.1.2	Il valore di default di window size della feature Entropy per immagini 3D è 3x3x3	Features
R0F5.2.7.2	L'utente deve poter inserire la distanza della GLCM per Entropy Il valore di default per la distanza della GLCM	Features Features
R0F5.2.7.2.1	per Entropy è 1 Il software deve saper calcolare la feature	Features
R0F5.2.8.1	Energy L'utente deve poter inserire la window size per	Features
R0F5.2.8.1.1	Energy Il valore di default di window size della feature	Features
R0F5.2.8.1.2	Energy per immagini 2D è 3x3 Il valore di default di window size della feature	Features
R0F5.2.8.2	Energy per immagini 3D è 3x3x3 L'utente deve poter inserire la distanza della	Features
R0F5.2.8.2.1	GLCM per Energy Il valore di default per la distanza della GLCM	Features
R0F5.2.9	per Energy è 1 Il software deve saper calcolare la feature	Features
R0F5.2.9.1	Correlation L'utente deve poter inserire la window size per	Features
R0F5.2.9.1.1	Correlation Il valore di default di window size della feature	Features
R0F5.2.9.1.2	Correlation per immagini 2D è 3x3 Il valore di default di window size della feature Correlation per immagini 3D è 3x3x3	Features
R0F5.2.9.2	L'utente deve poter inserire la distanza della GLCM per Correlation	Features
R0F5.2.9.2.1	Il valore di default per la distanza della GLCM per Correlation è 1	Features
R0F5.3	Un Protocol può contenere due istanze di una stessa feature extractor ma con parametri	Core DAO
R0F5.4	diversi Ogni Protocol deve contenere al massimo un algoritmo di clustering	Core DAO
R0F5.4.1	Il software deve saper applicare l'algoritmo di	Algorithms
R0F5.4.1.1	Clustering K-means L'utente deve poter inserire il numero di	Algorithms
R0F5.4.1.1.1	cluster per K-means Il valore di default per il numero di clusters di	Algorithms
R0F5.4.1.2	K-means è 10 L'utente deve poter inserire il numero di repliche per K-means	Algorithms

R0F5.4.1.2.1	Il valore di default per il numero di repliche di	Algorithms
	K-meansa è 5	
R0F5.4.1.3	L'utente deve poter inserire il massimo numero di iterazioni per K-means	Algorithms
R0F5.4.1.3.1	Il valore di default per il massimo numero di iterazioni di K-means _G è 200	Algorithms
R0F5.4.1.4	L'utente deve poter inserire il tipo di distanza per K-means	Algorithms
R0F5.4.1.4.1	Il valore di default per il tipo di distanza di	Algorithms
R0F5.4.2	Il software deve saper applicare l'algoritmo di clustering Fuzzy C	Algorithms
R0F5.4.2.1	L'utente deve poter inserire il numero di cluster per Fuzzy C	Algorithms
R0F5.4.2.1.1	Il valore di default per il numero di clusters di Fuzzy $C_{\mathbf{G}}$ è 10	Algorithms
R0F5.4.2.2	L'utente deve poter inserire il massimo numero di iterazioni per Fuzzy C	Algorithms
R0F5.4.2.2.1	Il valore di default per il massimo numero di iterazioni di Fuzzy C è 200	Algorithms
R0F5.4.2.3	L'utente deve poter inserire il Fuzzy index	Algorithms
R0F5.4.2.3.1	Il valore di default per il fuzzy index di Fuzzy C è 2.0	Algorithms
R0F5.4.2.4	L'utente deve poter inserire la soglia di probabilità per Fuzzy Co	Algorithms
R0F5.4.2.4.1	Il valore di default per la soglia di probabilità di Fuzzy C _G è 1e-3	Algorithms
R0F5.4.3	Il software deve saper applicare l'algoritmo di clustering Hierarchical	Algorithms
R0F5.4.3.1	L'utente deve poter inserire il criterio di collegamento per Hierarchical	Algorithms
R0F5.4.3.1.1	Il valore di default per il criterio di collegamento di Hierarchical _G è single linkage	Algorithms
R0F5.4.3.2	L'utente deve poter inserire il tipo di distanza per Hierarchical	Algorithms
R0F5.4.3.2.1	Il valore di default per il tipo di distanza di Hierarchical è euclidea	Algorithms
R0F6	L'utente può eliminare un Protocol	Core
		DAO Window
R0F6.1	L'utente può eliminare più di un Protocol alla	Window
R0F8	volta L'utente può creare un Dataset	Core
		DAO
		Window
R0F8.1	L'utente deve poter dare un nome univoco al	DAO
	Dataset	Window
R0F8.2	L'utente può inserire uno o più Protocol nel	Core
	Dataset	DAO
R0F8.3	L'utente può inserire un gruppo di Subject nel	Core
	Dataset	DAO
R0F9	Il software deve avere una GUI	View

R0V7	L'architettura del software deve permettere,in	Features
	futuro, l'aggiunta di nuove feature a livello di	
	codice	
R2F14.1.1	La guida deve essere dotata di un piccolo	Help
	motore di ricerca che permetta all'utente di	
	cercare alcuni termini all'interno della guida	
	stessa	
R2F14.1.2	La guida deve contenere le informazioni	Help
	suddivise per argomenti per facilitarne la	
	consultazione	
R2F14.2	Il software deve fornire una video-guida	Help
R2F14.2.1	La video-guida deve mostrare in maniera	Help
	veloce ma completa, come utilizzare il software	
R2F3.2	Per ogni gruppo di Subject, l'utente può inse-	Core
	rire più Subject aventi immagini di formato	
	diverso ma dello stesso tipo(2D,2D-t,3D,3D-t)	
R2F5.5	L'utente deve poter inserire una descrizione	Window
	opzionale del Protocol creato	

 ${\bf Tabella~4:~Tracciamento~requisiti\text{-}componenti}$



A Descrizione dei design pattern

A.1 Design pattern architetturali

A.1.1 MVC

Contesto

L'applicazione deve fornire una interfaccia grafica ($\mathrm{GUI}_{\mathbf{G}}$) costituita da più schermate, che mostrano vari dati all'utente. Inoltre, le informazioni che vengono visualizzate, devono essere sempre quelle aggiornate.

Problema

L'applicazione deve avere una natura modulare e basata sulle responsabilità, al fine di ottenere una vera e propria applicazione component-based. Questo è conveniente per poter più facilmente gestire la manutenzione dell'applicazione.

Appare quindi chiaro il bisogno di un'architettura che permetta la separazione netta tra i componenti software che gestiscono il modo di presentare i dati, e i componenti che gestiscono i dati stessi.

Soluzione e struttura

L'applicazione deve separare i componenti software che implementano il modello delle funzionalità di business, dai componenti che implementano la logica di presentazione e di controllo che utilizzano tali funzionalità. Vengono quindi definiti tre tipologie di componenti che soddisfano tali requisiti:

- Model: implementa le funzionalità di business;
- View: implementa la logica di presentazione;
- Controller: implementa la logica di controllo.

La figura seguente ha lo scopo di offrire una rappresentazione della struttura del design pattern $_{\bf G}$ MVC.

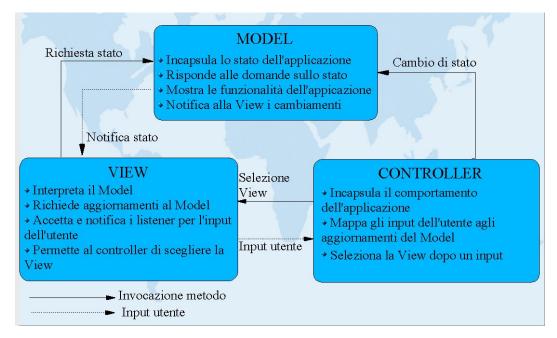


Figura 42: Diagramma del design pattern MVC

Scopo

Disaccoppiare le tre componenti.



Partecipanti e responsabilità

- Model: Analizzando la figura 42, si evince che il core dell'applicazione viene implementato dal Model, che, incapsulando lo stato dell'applicazione, definisce i dati e le operazioni che possono essere eseguite su questi. Definisce quindi le regole di business per l'interazione con i dati, esponendo alla View ed al Controller rispettivamente le funzionalità per l'accesso e l'aggiornamento.
 - Per lo sviluppo del Model, è vivamente consigliato utilizzare le tipiche tecniche di progettazione object oriented, al fine di ottenere un componente software che astragga al meglio i concetti importati dal mondo reale. Il Model può inoltre avere la responsabilità di notificare ai componenti della View eventuali aggiornamenti verificatisi in seguito a richieste del Controller, al fine di permettere alle View di presentare agli occhi degli utenti dati sempre aggiornati;
- View: La logica di presentazione dei dati viene gestita solo e solamente dalla View. Ciò implica che questa deve fondamentalmente gestire la costruzione dell' interfaccia grafica (GUI_G), che rappresenta il mezzo mediante il quale gli utenti interagiranno con il sistema. Ogni GUI_G può essere costituita da schermate diverse che presentano più modi di interagire con i dati dell'applicazione. Per far sì che i dati presentati siano sempre aggiornati, è possibile adottare due strategie note come "push model" e "pull model".
 - Il push model adotta il pattern Observer, registrando le View come osservatori del Model. Le View possono quindi richiedere gli aggiornamenti al Model in tempo reale, grazie alla notifica di quest'ultimo. Benché questa rappresenti la strategia ideale, non è sempre applicabile. In tali casi è possibile utilizzare il "pull Model", dove la View richiede gli aggiornamenti quando "lo ritiene opportuno". Inoltre, la View delega al Controller l'esecuzione dei processi richiesti dall'utente, dopo averne catturato gli input e la scelta delle eventuali schermate da presentare;
- Controller: Questo componente ha la responsabilità di trasformare le interazioni dell'utente con la View, in azioni eseguite dal Model. Il Controller non rappresenta un semplice "ponte" tra View e Model. Realizzando la mappatura tra input dell'utente e processi eseguiti dal Model e selezionando la schermate della View richieste, il Controller implementa la logica di controllo dell'applicazione.

Applicabilità

Il design pattern $_{\mathbf{G}}$ MVC $_{\mathbf{G}}$ può essere utilizzato nei seguenti casi:

- Quando si vuole trattare un gruppo di oggetti come un oggetto singolo;
- Quando si vuole disaccoppiare View e Model instaurando un protocollo di sottoscrizione e notifica tra loro;
- Quando si vogliono agganciare più View a un Model per fornire più rappresentazioni del Model stesso.



A.2 Design pattern creazionali

A.2.1 Factory

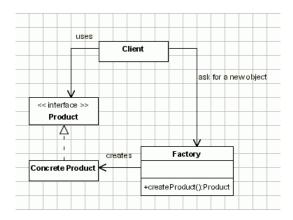


Figura 43: Diagramma del design pattern Factory

Scopo

Definire un'interfaccia per la creazione di un oggetto, lasciando alle sottoclassi la decisione sulla classe che deve essere istanziata. Il design pattern $_{\mathbf{G}}$ Factory consente di deferire l'istanziazione di una classe alle sottoclassi.

Motivazione

I framework_{\mathbf{G}} utilizzano classi astratte per definire e mantenere le relazioni tra oggetti e spesso sono anche responsabili della creazione di questi oggetti. Il framework_{\mathbf{G}} deve gestire l'istanziazione di classi, ma ha conoscenza diretta soltanto di classi astratte, che non possono essere istanziate. il pattern fornisce una soluzione a questo problema; incapsula la conoscenza su quale specifica sottoclasse deve essere creata e sposta questa conoscenza all'esterno del framework_{\mathbf{G}}. Factory è una variante del design pattern_{\mathbf{G}} Factory Method.

Implementazione

Il client ha bisogno di un Concrete Product, ma invece di crearlo direttamente con l'uso dell'operatore new chiede di crearlo all'oggetto Factory dandogli informazioni sul tipo di oggetto da creare. Il Factory istanzia un nuovo concrete Product e ritorna al client il prodotto appena creato (facendo un cast alla classe astratta Product); Il client usa i Concrete Product come Product senza essere conscio della loro concreta implementazione.



A.2.2 Singleton

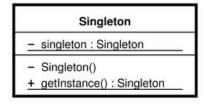


Figura 44: Diagramma del design pattern Singleton

Scopo

Assicurare che una classe abbia una sola istanza e fornire un punto d'accesso globale a tale istanza.

Motivazione

È importante poter assicurare che per alcune classi esista una sola istanza. Per raggiungere questo scopo, la classe stessa ha la responsabilità di creare le proprie istanze, assicurare che nessun'altra istanza possa essere creata e fornire un modo semplice per accedere all'istanza.

Applicabilità

Il design pattern $_{\mathbf{G}}$ Singleton può essere utilizzato nei seguenti casi:

- Quando deve esistere esattamente un'istanza di una classe e tale istanza deve essere resa accessibile ai client attraverso un punto di accesso noto a tutti gli utilizzatori;
- Quando l'unica istanza deve poter essere estesa attraverso la definizione di sottoclassi e i client devono essere in grado di utilizzare le istanze estese, senza dover modificare il proprio codice.



A.3 Design pattern strutturali

A.3.1 Adapter

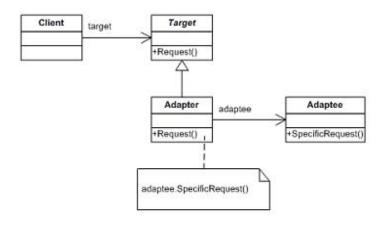


Figura 45: Diagramma del design pattern Adapter

Scopo

Convertire l'interfaccia di una classe in un'altra interfaccia richiesta dal client. Esso consente a classi diverse di operare insieme, quando ciò non è altrimenti possibile a causa di interfacce incompatibili.

Motivazione

A volte, una classe di supporto che è stata progettata con obiettivi di riuso, non può essere riusata, semplicemente perché la sua interfaccia non è compatibile con l'interfaccia richiesta da un'applicazione.

Applicabilità

Il design pattern $_{\mathbf{G}}$ Adapter può essere utilizzato nei seguenti casi:

- Quando si vuole usare una classe esistente, ma la sua interfaccia non è compatibile con quella desiderata;
- Quando si vuole creare una classe riusabile in grado di cooperare con classi non correlate o impreviste, cioè con classi che non necessariamente hanno interfacce compatibili;
- Per gli oggetti adapter quando si devono utilizzare diverse sottoclassi esistenti, ma non è pratico adattare la loro interfaccia creando una sottoclasse per ciascuna di esse.



A.3.2 DAO (Data Access Object)

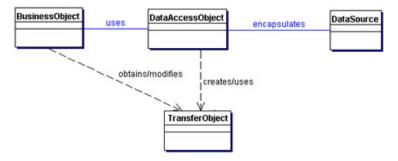


Figura 46: Diagramma del design pattern DAO

Caratteristiche

- Incapsula l'accesso ai dati;
- Permette la sostituzione della tecnologia di memorizzazione senza modifiche al resto del programma;
- Disaccoppia le entità dal relativo codice di persistenza.

Giustificazione

L'utilizzo del design pattern $_{\mathbf{G}}$ DAO permette di ridurre le dipendenze fra logica di business e logica di persistenza, in quanto la comunicazione con il database, viene lasciata agli oggetti propri del design pattern $_{\mathbf{G}}$, rendendo il sistema manutenibile.



A.3.3 Facade

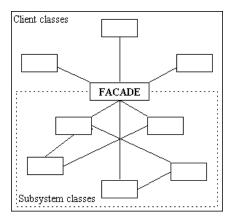


Figura 47: Diagramma del design pattern Facade

Scopo

Fornire un'interfaccia unificata per un insieme di interfacce presenti in un sottosistema. Definisce un'interfaccia di livello più alto che rende il sottosistema più semplice da utilizzare.

Motivazione

Suddividere un sistema in sottosistemi aiuta a ridurne la complessità. Un obiettivo comune di progettazione è la minimizzazione delle comunicazioni e delle dipendenze fra i diversi sottosistemi. Un modo per raggiungere questo obiettivo, è introdurre un oggetto facade, che fornisce un'interfaccia unica e semplificata per accedere alle funzionalità offerte da un sottosistema.

Applicabilità

Il design pattern_G Facade può essere utilizzato nei seguenti casi:

- Quando si vuole fornire un'interfaccia semplice ad un sottosistema complesso, poiché fornisce una vista semplice su un sottosistema che si rivela essere sufficiente per la maggior parte dei client;
- Nei casi in cui ci sono molte dipendenze fra i client e le classi che implementano un'astrazione, in quanto si disaccoppia il sottosistema dai client e dagli altri sistemi, promuovendo portabilità e indipendenza dei sottosistemi;
- Quando si vogliono organizzare i sottosistemi in una struttura a livelli.



A.4 Design pattern comportamentali

A.4.1 Strategy

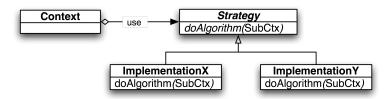


Figura 48: Diagramma del design pattern Strategy

Scopo

Definire una famiglia di algoritmi, incapsularli e renderli intercambiabili. Permette agli algoritmi di variare indipendentemente dai client che ne fanno uso.

Motivazione

Esistono molti algoritmi (strategie) che non possono essere inserite direttamente nei client:

- I client rischiano di essere troppo complessi;
- Differenti strategie sono appropriate in casi differenti;
- Difficoltà nell'aggiungere nuovi algoritmi e modificare gli esistenti.

Applicabilità

Il design pattern $_{\mathbf{G}}$ Strategy può essere utilizzato nei seguenti casi:

- Implementare le parti invarianti di un algoritmo una volta sola;
- Evitare la duplicazione del codice;
- Controllare le possibili estensioni di una classe;
- Un algoritmo usa una struttura dati che non dovrebbe essere resa nota ai client. Strategy può essere usato per evitare di esporre strutture dati complesse e specifiche dell'algoritmo.



B Prototipo di UI

Al fine di ottenere il prima possibile un feedback con il proponente riguardo all'interfaccia grafica del prodotto da sviluppare, è stato creato un prototipo di $UI_{\mathbf{G}}$.

B.1 Welcome Page

La pagina iniziale del prodotto contiene una lista delle operazioni che l'utente può eseguire. Essa è pensata in modo tale da semplificare l'utilizzo dell'utente al primo lancio del programma e in contemporanea fornire all'utente esperto l'accesso alle funzionalità principali. A sinistra sono presenti dei pulsanti che consentono la creazione e la modifica/visualizzazione di elementi. Nella parte destra invece, sono presenti due pulsanti per l'avvio dell'analisi e la visualizzazione dei risultati delle precedenti analisi. Inoltre, in ogni pagina, è presente un pulsante **Help**, che rimanda alla guida per l'uso del prodotto.



Figura 49: Romeo: Mock-up della pagina di benvenuto



B.2 Pagine di creazione

B.2.1 Creazione di un nuovo Subject

In questa pagina sarà possibile inserire un nuovo subject_{\mathbf{G}}, specificandone il *nome*, caricando il file dell'immagine o del video e aggiungendo un eventuale maschera_{\mathbf{G}}.



Figura 50: Mock-up della pagina di creazione di un nuovo Subject

B.2.2 Creazione di un gruppo di Subject

In questa pagina sarà possibile creare un nuovo gruppo di subject $_{\mathbf{G}}$, inserendo il nome del gruppo, specificandone il tipo e selezionando dall'elenco i subject esistenti per il tipo selezionato.

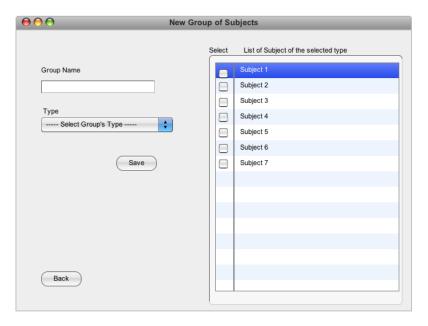


Figura 51: Mock-up della pagina di creazione di un gruppo di Subject



B.2.3 Creazione di un Protocol

In questa pagina sarà possibile creare un nuovo $\operatorname{protocol}_{\mathbf{G}}$, inserendo il nome del $\operatorname{protocol}_{\mathbf{G}}$, il tipo, una o più feature $_{\mathbf{G}}$ e un algoritmo di cluster $_{\mathbf{G}}$ da applicare per l'analisi.

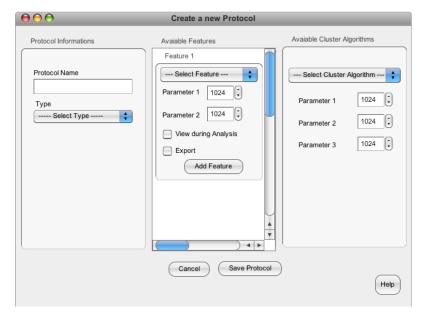


Figura 52: Mock-up della pagina di creazione di un Protocol

B.2.4 Creazione di un Dataset

In questa pagina sarà possibile creare un nuovo dataset $_{\mathbf{G}}$, inserendo il nome, scegliendo uno dei gruppi di subject $_{\mathbf{G}}$ esistenti e uno o più protocol $_{\mathbf{G}}$ da applicare all'analisi.



Figura 53: Mock-up della pagina di creazione di un Dataset



B.3 Pagine di visualizzazione e modifica

In queste pagine sarà possibile visualizzare e/o gestire⁴ le varie entità⁵ presenti nel sistema. A destra verrà visualizzata una lista degli elementi, mentre a sinistra verranno mostrati dei dettagli per ogni elemento selezionato.

B.3.1 Visualizzazione dei Subject

In questa pagina verranno visualizzati tutti i subject $_{\mathbf{G}}$ presenti nel sistema. Per ogni subject $_{\mathbf{G}}$ verrà visualizzato un pannello contenente i dettagli dell'immagine.

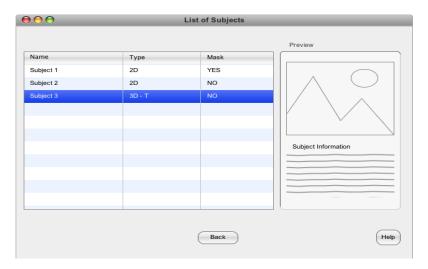


Figura 54: Mock-up della pagina di visualizzazione dei Subject

B.3.2 Visualizzazione dei gruppi di Subject

In questa pagina verranno visualizzati tutti i gruppi di subject $_{\mathbf{G}}$ presenti nel sistema. Per ogni gruppo selezionato verrà visualizzata la lista dei subject $_{\mathbf{G}}$ che lo compongono.

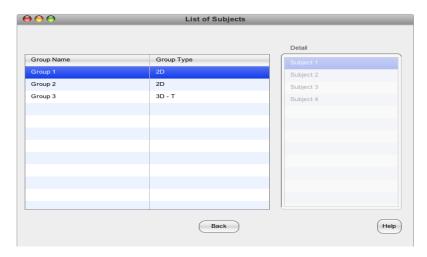


Figura 55: Mock-up della pagina di visualizzazione dei gruppi di Subject

 $^{^4\}mathrm{La}$ gestione è prevista per tutte le entità tranne che per i subject_{\mathbf{G}}

 $^{^5}$ Il termine è da intendersi come sostitutivo di
: $subject_{\pmb{G}},~gruppi~di~subject_{\pmb{G}},~protocol_{\pmb{G}}~e~dataset_{\pmb{G}}$



B.3.3 Visualizzazione dei Protocol

In questa pagina verranno visualizzati tutti i protocol $_{\mathbf{G}}$ creati. Per ogni protocol selezionato, verrà visualizzata una lista delle feature $_{\mathbf{G}}$ che lo compongono. Sarà inoltre possibile selezionare uno o più protocol $_{\mathbf{G}}$ per l'eliminazione.

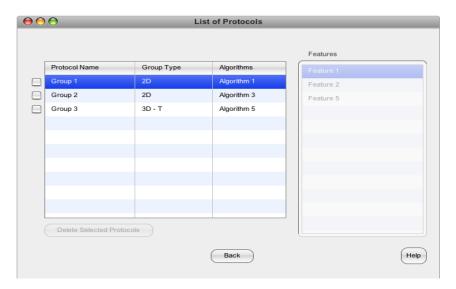


Figura 56: Mock-up della pagina di visualizzazione dei gruppi dei Protocol

B.3.4 Visualizzazione dei Dataset

In questa pagina verranno visualizzati i dataset $_{\mathbf{G}}$ presenti nel sistema. Per ogni dataset $_{\mathbf{G}}$ verranno visualizzati nel pannello dei dettagli, la lista dei protocol $_{\mathbf{G}}$, l'algoritmo di cluster $_{\mathbf{G}}$, i subject $_{\mathbf{G}}$ coinvolti nell'analisi ed eventuali informazioni aggiuntive. Sarà inoltre possibile selezionare uno o più dataset $_{\mathbf{G}}$ per l'eliminazione.

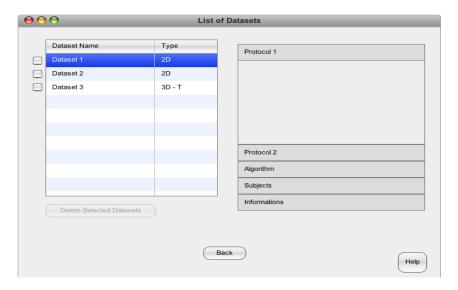


Figura 57: Mock-up della pagina di visualizzazione dei Dataset



B.4 Analisi e visualizzazione risultati

B.4.1 Avvio analisi

In questa pagina sarà possibile avviare un'analisi, selezionando un dataset $_{\mathbf{G}}$ tra quelli presenti nel sistema e specificando eventuali preferenze riguardo alla visualizzazione dei risultati intermedi e/o l'esportazione degli stessi.

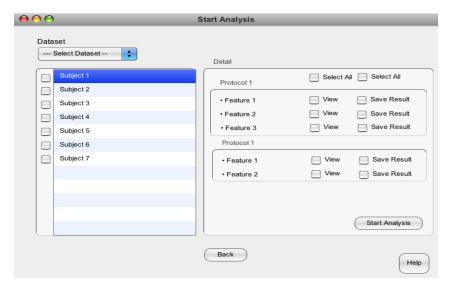


Figura 58: Mock-up della pagina di avvio analisi

B.4.2 Esecuzione analisi

Una volta avviata l'analisi, si aprirà una finestra relativa allo stato di avanzamento della stessa. L'utente sarà inoltre in grado di visualizzare eventuali risultati intermedi(se precedentemente selezionati) e di terminare l'analisi in qualsiasi momento. Una volta che il primo risultato sarà disponibile, l'utente potrà scegliere se continuare a visualizzare i risultati intermedi, attraverso il pulsante "Continue", viceversa con il pulsante "Continue without showing results", potrà annullare la visualizzazione.

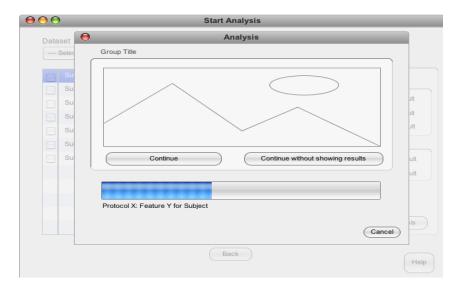


Figura 59: Mock-up della finestra di analisi



B.4.3 Visualizzazione risultati

In questa pagina sarà possibile visualizzare i risultati delle analisi effettuate. Per ogni analisi verranno visualizzati il nome del dataset_G coinvolto, lo stato dell'analisi (completata o non completata) e la data in cui è stata effettuata. Sarà inoltre possibile esportare direttamente tutti i risultati dell'analisi, attraverso il pulsante "Export" o visualizzare una pagina di dettaglio dei risultati, attraverso il link "View Results". I risultati potranno essere filtrati per nome, data e stato.

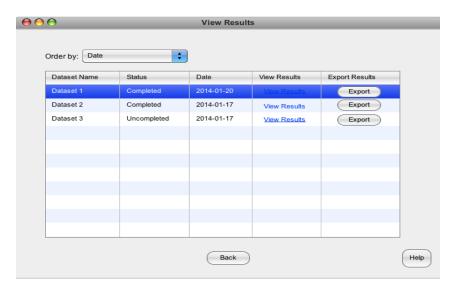


Figura 60: Mock-up della finestra dei risultati

B.4.4 Visualizzazione dettaglio risultati

In questa pagina sarà possibile visualizzare in dettaglio i risultati di un'analisi, filtrati per protocol $_{\mathbf{G}}$ (fig. 61) o per subject $_{\mathbf{G}}$ (fig.62). Sarà possibile quindi, visualizzare un'anteprima delle immagini prima dell'esportazione.

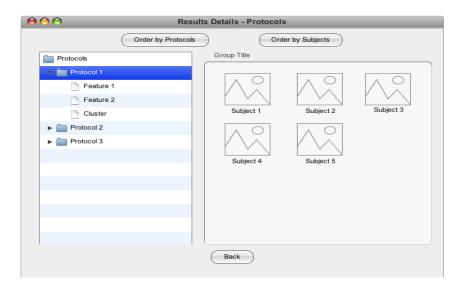


Figura 61: Mock-up della finestra di dettaglio dei risultati per Protocol



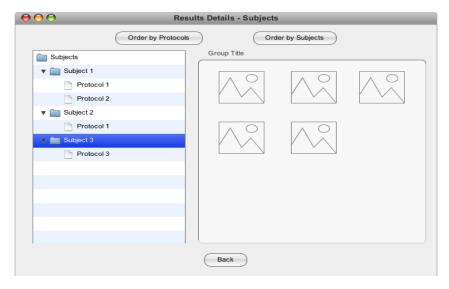


Figura 62: Mock-up della finestra di dettaglio dei risultati per Subject